

SEZIONE II

ASPETTI FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE

A V V E R T E N Z A

Esigenze pratiche hanno reso necessario assumere a riferimento, nel testo della relazione, i dati contabili analitici disponibili alle date del 25 e 31 maggio 1983, con riserva di rettificarli, ove necessario, sulla base dei successivi aggiornamenti apportati dall'Amministrazione, di cui tengono già conto i prospetti statistici. In ogni caso i dati si basano sulle risultanze del rendiconto, indipendentemente dalle pronunce della Corte sulla regolarità o meno delle singole partite.

PAGINA BIANCA

Capitolo I

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. - Risultati d'insieme e differenziali

Due fenomeni di valenza contrastante sembrano soprattutto emergere da un'analisi del consuntivo 1982: da un lato, chiari segni di un migliorato andamento dei conti pubblici, desumibili dalla riduzione dei saldi negativi della competenza (con l'eccezione, come si vedrà, di quello del ricorso al mercato), nonché da una favorevole evoluzione anche dei saldi di cassa, in comparazione con gli esercizi precedenti e con l'eccezione ancora del ricorso al mercato; dall'altro, un rafforzato grado di dipendenza del bilancio da una situazione complessiva di indebitamento pubblico che, seppur in larga parte non contabilizzata ma retrostante al bilancio stesso, sempre più su quest'ultimo tende a scaricare i propri effetti, ad un tempo contribuendo ad elevare la spesa e a deprimerne la futura manovrabilità.

Al miglioramento dei risultati della gestione concorrono la considerevole evoluzione delle entrate (conseguente anche ad un'occasionale espansione dei proventi extra-tributari, ma in parte ascrivibile ad inasprimenti legislativi suggeriti dal profilarsi di un carente gettito tributario) e gli effetti di una manovra di contenimento delle spese finali, soprattutto in termini di competenza, impostata sin dalla formulazione iniziale del bilancio e confermata in sede di assestamento.

Pur assumendo l'espansione delle entrate dimensioni più considerevoli in termini di versamenti, l'evoluzione dei saldi di

bilancio si dimostra più favorevole per la parte di competenza; si rafforzano pertanto gli indizi, già emersi nel 1981, di una azione più decisamente intesa ad aggredire il nodo del disavanzo pubblico anche dal lato degli impegni di spesa, al di là di manovre dilatorie di tamponamento dei pagamenti .

Una valutazione in prospettiva della positività dei dati 1982 va peraltro condotta tenendo conto di ulteriori fattori e considerazioni:

- le vicende dell'esercizio sembrano indicative di una crescente difficoltà di assicurare al bilancio, in via ordinaria, un adeguato flusso di entrate. L'incremento della componente extra-tributaria, riferibile ai proventi per l'assistenza sanitaria, da un lato sconta recuperi di contabilizzazione o accelerazione dei tempi di versamento, dall'altro trova compensazione nell'insieme di analoghe poste nella spesa; la strada dell'inasprimento tributario - di norma percorribile per ovviare alle flessioni di gettito connesse alla recessione economica - risulta ostacolata sia dai livelli di progressività dell'imposizione diretta determinati dal fiscal drag, sia dall'accrescersi di stridenti sperequazioni connesse all'evasione.

Sintomi di tali difficoltà sono, d'altra parte, il progettato ricorso a strumenti di imposizione straordinaria - destinati tra l'altro a colpire prevalentemente cespiti immobiliari non sempre e comunque non in via esclusiva sintomatici di alta redditualità (1) - e le scelte programmatiche del 1983, miranti a riequilibrare il rapporto complessivo tra pressione tributaria

(1) Si vedano, al riguardo, le considerazioni svolte nel capitolo seguente.

e livello delle tariffe e contribuzioni connesse all'utilizzo dei servizi pubblici (cosiddetta pressione contributiva).

- l'azione di contenimento delle spese finali di competenza - che in sede di assestamento è addirittura pervenuta a ridurre stanziamenti predeterminati da leggi sostanziali - sembra aver "assorbito", nel 1982, ogni esuberanza previsionale, per la parte corrente risultando essa concentrata, in sostanza, sui trasferimenti, e, per le spese in conto capitale avendo essa in misura propenderante inciso sulla quota previsionale destinata a tradursi in residui di stanziamento. In prospettiva, quindi, si profila per il futuro - al di là dei problemi che attengono, in una visione dell'intera finanza pubblica, alla effettiva comprimibilità dei trasferimenti - un restringimento dei margini di manovrabilità della spesa stessa, anche in rapporto al maggior livello di rigidità direttamente conseguente allo sfrondamento delle poste rinviabili.

Gli effetti dell'ulteriore irrigidimento del bilancio, d'altronde, già sono percepibili in termini di cassa, posto che il notevole incremento nel 1982 dei pagamenti finali risulta determinato solo in parte dalla pressione dei residui (il cui importo, seppur lievemente ridottosi, permane elevatissimo) ma anche dalla più marcata spendibilità degli stanziamenti di competenza, decurtati preventivamente dalle voci a pagamento (ed impegno) rinviabile.

Anche per tale verso può quindi supporre che il tracciato del contenimento della spesa tenda sempre più a spostarsi sulla quota non direttamente controllata dallo Stato ma nella disponibilità di altri centri, con ciò presupponendo rimedi strutturali che agiscano sui fattori endogeni di creazione del disavanzo pubblico. - agli effetti della rigidità del bilancio resta ovviamente fondamentale la considerazione dei vari meccanismi automatici idonei

a tradurre in maggiorazioni di spesa (aumentate, oltretutto, dal gioco degli interessi) gli effetti di ogni manovra di inasprimento tariffario, e gli effetti anche dei fenomeni economici che astrattamente incidono sulla evoluzione delle entrate.

Lo studio di tali automatismi - ivi compreso l'effetto incrementativo degli interessi - comincia quindi a rivelarsi presupposto indispensabile per ogni decisione sulla finanza pubblica, dal momento che una precisa quantificazione degli effetti indotti potrebbe in casi limite dimostrare la scarsa economicità di talune opzioni.

- anche sotto l'aspetto appena considerato si rivela infine decisiva, come si è subito avvertito, la crescente pressione esercitata sul bilancio dalla situazione dell'indebitamento.

Nel 1982, in termini di competenza, il valore negativo del saldo netto da finanziare (differenza tra entrate e spese finali) è diminuito di circa 6.600 miliardi (-10,1 per cento), ma il ricorso al mercato si è per contro accresciuto di quasi 12.000 miliardi (+16,2 per cento). Tale divaricato andamento si deve ad una vera e propria esplosione della spesa di rimborso prestiti (da 7.901 a 26.350 miliardi, +233,5 per cento), la quale scatta, si, il concentrarsi nell'esercizio della scadenza di titoli a durata pluriennale (la voce aveva subito una flessione nel 1981 e tornerà a diminuire nel 1983), ma costituisce pur sempre un segnale delle ripercussioni sul bilancio di una realtà complessiva e più ampia dallo stesso esposta solo parzialmente.

In relazione alla buona riuscita di una manovra di allungamento dei termini di scadenza dell'indebitamento, proprio nel 1982 si è d'altronde verificato un forte ricorso a titoli pluriennali (soprattutto CCT), sicché il prossimo appuntamento con una

impennata del rimborso prestiti è previsto per il 1984.

In aggiunta, poi, al debito consolidato - il cui rimborso trova espressione diretta nel bilancio, seppure con il rilevato andamento sinora altalenante - preme sullo sfondo la massa imponente del debito fluttuante che nel 1982 - pur in un anno contraddistinto da una maggiore propensione dei risparmiatori a verso titoli ultrannuali - si è incrementato di 36.760 miliardi (da 153.475 a 190.235) per un complessivo indebitamento di tesoreria vicino ormai ai 300.000 miliardi - (282.424 miliardi al 31 dicembre 1982 secondo i dati del conto riassuntivo del Tesoro).

Al di là, comunque della minaccia implicita in tale situazione, sia il debito fluttuante, che quello consolidato (la cui incidenza può ovviamente accrescersi solo a prezzo di più elevati tassi di redditività) generano e sovrappongono alla spesa oneri per interessi - in due anni più che raddoppiatisi - il cui ritmo di lievitazione, di gran lunga più elevato di quello delle altre poste, rende sempre più ampia l'area di spesa corrente dagli stessi assorbita.

Nel 1982, in particolare, i 32.645 miliardi di interessi segnano, in termini di impegno, oltre 11.400 miliardi di spesa aggiuntiva rispetto al 1981 (+53,7 per cento) incidendo per il 45,2 per cento sul complessivo incremento della spesa corrente; la quota di quest'ultima assorbita dalla categoria VI è passata, ancora, dal 15,1 per cento del 1981 al 19,7 per cento del 1982; e, sempre in termini di impegno, il pur contenuto tasso di incremento degli oneri correnti (+17,9 per cento) risulterebbe pari all'11,5 per cento ove non si tenesse conto della corsa degli interessi, e il saldo di parte corrente, oggi ancora su valori negativi, verrebbe in tale ipotesi ad attestarsi sul valore positivo di circa 16.000 miliardi.

Sulla spesa complessiva (235.167 miliardi), i 58.995 miliardi di rimborso prestiti ed interessi pesano ormai per il 25,1 per cento.

2. - Risultati differenziali

Per effetto di fattori prima esaminati, le dimensioni della gestione di cassa si sono nel 1982 evolute, sia in entrata che in uscita, a tassi più elevati di quelli della competenza, tanto da riallineare quasi l'area delle riscossioni e dei pagamenti a quella degli accertamenti ed impegni.

A livello di entrate finali, ai 150.130 miliardi di accertamenti (+32,3 per cento) si contrappongono incassi per 151.301 miliardi (+41,4 per cento), mentre gli impegni per spese finali (208.817 miliardi, +16,8 per cento) superano di poco i pagamenti del comparto (207.072 miliardi, +34,1 per cento).

Seppur con andamento come si vedrà differenziato, il riallineamento dimensionale investe anche i saldi di consuntivo, il cui valore negativo era per contro risultato nel 1981 assai più contenuto in termini di cassa che di competenza. Ne scaturiscono, ovviamente, percentuali di variazione sui dati dell'esercizio precedente assai diverse, che esprimono, come si è detto, un miglioramento assai più marcato per i saldi di competenza.

Tanto in termini di competenza che di cassa è anzitutto migliorato il saldo negativo del risparmio pubblico, con una riduzione, peraltro, di oltre 11.000 miliardi (da -27.888 a -16.614) nel primo caso, corrispondenti al 40,4 per cento (-), e di soltanto 4.000 miliardi circa in termini di cassa (da -24.808 a -20.655; -16,7 per cento), per effetto del rilevato minor scarto tra tassi di incremento dei versamenti e pagamenti correnti.

Ad una decurtazione di circa 6.600 miliardi nel valore negativo del saldo netto da finanziare sulla competenza (da -65.276 miliardi a -58.686; -10,1 per cento) fa riscontro un ulteriore, seppur non rilevante, peggioramento del saldo stesso sulla cassa

(da -47.403 a -55.771 miliardi, +17,7 per cento), avendo la percentuale di incremento dei pagamenti finali inciso su una massa di tanto più elevata rispetto a quella delle entrate finali (evolutesi a ritmo superiore), da tradursi in una spesa aggiuntiva superiore in cifra assoluta, alle maggiori entrate.

Analogo - seppur in ambedue i comparti più favorevole - per l'elevato ammontare delle operazioni finanziarie (15.947 miliardi nel 1982, 13.085 in termini di cassa) - è lo andamento dell'indebitamento netto, migliorato di oltre 10.000 miliardi (-19,7 per cento) sulla competenza (da -53.774 miliardi a -43.204) e peggiorato di soli 3.000 miliardi (+7,1 per cento) in termini di cassa (da -40.281 miliardi a -43.150).

La brusca impennata del rimborso prestiti, infine, ha come si è visto comportato il deterioramento, anche in termini di competenza, del saldo negativo esprimente il ricorso al mercato, con circa 12.000 miliardi di incremento (da -73.177 a -85.037 +16,2 per cento). In termini di cassa, il peggioramento supera i 24.500 miliardi (-56.827 a -82.093) con una percentuale di incremento decisamente rilevante (+44,5 per cento).

Espresso in termini di incidenza sul prodotto interno lordo (PIL) il saldo da ultimo considerato corrisponde ad una percentuale del 17,5 per cento, nettamente superiore a quella del 1981 (14,2 per cento). Pressapoco costanti risultano invece le quote di prodotto interno lordo rappresentate dal saldo netto da finanziare e dall'indebitamento netto (dall'11,8 per cento all'11,9 per cento il primo; dal 10,0 per cento al 9,2 per cento, il secondo, sempre in termini di cassa); mentre dal 6,2 per cento al 4,4 per cento è diminuita l'incidenza sul P.I.L. del saldo negativo di parte corrente.

3. - Operazioni di indebitamento

La vicenda più rilevante profilatasi nell'esercizio in materia di indebitamento riguarda l'anticipazione straordinaria di 8.000 miliardi della Banca d'Italia al Tesoro, anticipazione peraltro concessa ai sensi della legge 24 gennaio 1983, n. 10, eppertanto non influente sulla situazione dell'esercizio 1982. Va poi ricordato, che sul finire dell'anno, nelle more di approvazione della legge di assestamento, osservazioni della Corte in sede di controllo hanno indotto l'Amministrazione a ritirare un provvedimento di emissione di BOT per 6.000 miliardi, i cui effetti avrebbero portato al superamento del limite massimo di emissioni nette fissato dall'allora vigente prescrizione della legge di bilancio (35.000 miliardi), nonché dello stanziamento del capitolo 4677, relativo agli interessi sui buoni ordinari del tesoro.

Il soddisfacimento delle esigenze di cassa che sottintendevano all'emanazione del provvedimento è stato poi consentito dall'articolo 3 della legge di assestamento (legge 2 dicembre 1982 n. 888) che ha elevato a 45.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari al netto dei rimborsi ed elevato da 150.000 a 160.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

La legge stessa ha ritoccato (ma in diminuzione) lo stanziamento di competenza del capitolo di entrata 5100 (somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli del debito pubblico) ma ne ha aumentato di oltre 10.000 miliardi le previsioni di cassa, riequilibrando il ridimensionamento delle previsioni di versamento tributario e le maggiorazioni sulle autorizzazioni di cassa apportate sul versante della spesa.

Nonostante la lieve diminuzione della voce apportata dalla legge di assestamento, le previsioni definitive dell'accensione prestiti - che in sede di previsioni iniziali coincidevano con il limite, fissato in termini di competenza dalla legge finanziaria, per il ricorso al mercato - si sono quantificate in 89.555 miliardi, superando di 95 miliardi il limite stesso (89.460 miliardi). Ma quel che più conta rilevare, le complessive modifiche previsionali apportate alle grandezze che quantificano il saldo in questione (entrate finali e spesa complessiva) hanno portato le previsioni definitive di competenza a ipotizzare un ricorso al mercato di 91.249 miliardi, superiore di 1.789 al ricordato limite.

I dati di consuntivo, peraltro, depongono per 50.932 miliardi di accertamenti per accensione prestiti e per 85.037 miliardi di ricorso al mercato in termini di competenza.

Tale complessa vicenda dà adito a due ordini di considerazioni: quale che sia il valore da attribuire alla prefissione - con la legge finanziaria - del limite massimo del ricorso al mercato, è evidente che il problema riguarda il valore differenziale tra entrate finali e spesa complessiva, e non già le previsioni di entrata per accensione prestiti, la cui portata meramente teorica e la cui sostanziale influenza derivano tra l'altro, come è noto, dalla mancata contabilizzazione in bilancio del debito fluttuante. Nel 1982, comunque, come già si è avuto occasione di rilevare, una propensione del risparmio più favorevole ai titoli ultrannali ha notevolmente ampliato la quota di accensione prestiti effettivamente coperta con debito consolidato, riducendo a soli 34.105 miliardi (55.401 nel 1981) la cosiddetta "differenza" (tra entrate e spese complessive di competenza) che esprime invece l'importo

aggiuntivo di debito fluttuante utilizzato per la copertura del deficit.

Quanto poi al saldo del ricorso al mercato, non può non rilevarsi che esso esprime una differenza tra due importi di valore eterogeneo, l'uno dei quali (spesa complessiva) assume efficacia di effettivo limite giuridico alle operazioni di spesa, e l'altro, (entrate finali) che resta invece indicativo di mere ipotesi previsionali. Ciò se non altro comporta la teorica possibilità che il tetto massimo fissato dalla legge finanziaria sia salvaguardato nel corso dell'esercizio in maniera formale o addirittura artificiosa, mediante sovrastima dei cespiti di entrata; e spinge pertanto a considerare massimamente o esclusivamente rilevante la sola verifica a consuntivo del rispetto del limite.

Il rilevato incremento del debito consolidato (gli accertamenti e i versamenti per accensione prestiti registrano un'espansione del 186,5 per cento), si rapporta a massicce emissioni di certificati di credito del Tesoro (quasi 49.000 miliardi) tali da determinare, al netto dei rimborsi, un incremento del quantitativo di titoli circolante di oltre 28.000 miliardi (da 43.941 a 71.948); lievemente diminuita, in ragione della esiguità delle emissioni, inferiori ai rimborsi, e poi l'entità dei BTP (19.638 miliardi al 31 dicembre 1982).

Da 153.475 miliardi a 190.235 si è per contro incrementata la massa del debito fluttuante, nell'ambito della quale i 140.140 miliardi di BOT in circolazione al termine dell'esercizio provengono da emissioni pari a 273.278 miliardi, dei quali 221.274 relativi a rinnovi, 19.400 ad interessi e 32.604 miliardi ad emissioni nette ed aggiuntive.

La situazione di complessivo indebitamento del tesoro risulta nell'esercizio aumentata, come già osservato, da 219.386 a 282.424 miliardi, con un peggioramento di 63.038 miliardi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISULTATI DIFFERENZIALI (DAL 1977 AL 1982)
(in miliardi di lire)

	1977		1978		1979		1980		1981		1982	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Repubblica	627	40	935,4	58.568,4	23.761	36.690,0	54,41	31.661,5	13,7	18.313,3	42,15	
a	222	11.561	4.216,92	23.875	106,5	38.651,8	61,89	31.415,2	18,7	21.491,2	31,59	
b	4.679	10.382	121,87	73,4	18.007	25.759,5	43,04	27.888,3	8,3	16.613,7	40,43	
c	4.047	11.753	190,41	22,0	14.195	36.776,5	42,94	24.807,8	20,5	20.655,2	16,74	
d	8.324	9.745	17,1	39,625	306,6	55.595,3	40,30	64.493,0	16,0	56.054,9	13,09	
e	9.644	23.389	142,5	70,0	39.761	58.976,3	48,32	60.894,1	3,2	49.407,9	18,87	
f	14.018	21.762	55,2	40,6	30.589	41.796,0	36,63	53.773,8	28,6	43.203,7	19,66	
g	11.914	20.955	75,9	22,2	25.619	34.642,5	35,21	40.280,9	16,3	43.149,6	7,12	
h	10.208	11.804	15,63	266,1	43.091	58.522,7	81,1	51.849,4	3,65	57.021,2	17,29	
i	13.511	29.843	120,87	48,9	44.451	66.365,1	49,29	72.392,6	9,1	64.898,3	10,36	
j	17.873	28.161	5,758	25,2	35.265	49.177,7	39,45	65.275,6	32,7	58.686,5	10,10	
k	15.882	27.148	70,93	9,1	29.631	41.065,2	38,58	47.403,5	15,4	55.771,1	21,87	
l	11.377	13.801	21,10	100,1	43.091	60.176,2	37,42	69.024,7	16,6	63.125,8	8,55	
m	2.367	11.311	377,76	91,7	932	4.138	34,399	6.794,2	64,2	1.693,4	75,08	
n	6.329	9.127	44,21	197,8	27.181	49.378	81,66	55.401,4	12,7	34.105,0	38,45	
o	4.741	7.913	66,90	154,2	20.177	41.170	105,03	39.035,3	5,6	31.140,9	20,20	
p	11.382	14.610	28,36	281,89	55.795	8.549	30,42	80.900,4	11,2	89.459,6	10,57	
q	14.653	32.649	121,58	73,86	56.704	79.571,6	40,17	80.298,9	0,9	91.248,8	13,63	
r	19.012	30.630	61,10	55,31	47.573	62.484,1	31,12	73.176,9	17,3	85.036,6	16,20	
s	17.054	29.415	72,63	36,71	40.214	54.747,9	36,14	56.827,5	3,8	82.053,1	44,46	
t	17.991,2	87.991,2	74.117,9	75,1	68.567,3	74.117,9	75,1	84.325,5	23,0	96.298,6	42,15	
u												

a) Per i dati differenziali
 b) Per i dati differenziali
 c) Per i dati differenziali
 d) Per i dati differenziali
 e) Per i dati differenziali
 f) Per i dati differenziali
 g) Per i dati differenziali
 h) Per i dati differenziali
 i) Per i dati differenziali
 j) Per i dati differenziali
 k) Per i dati differenziali
 l) Per i dati differenziali
 m) Per i dati differenziali
 n) Per i dati differenziali
 o) Per i dati differenziali
 p) Per i dati differenziali
 q) Per i dati differenziali
 r) Per i dati differenziali
 s) Per i dati differenziali
 t) Per i dati differenziali
 u) Per i dati differenziali

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER TITOLI
(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI		ACCERTAMENTI		VERSAMENTI (COMP+RES)		RESIDUI	
	DEFINITIVE	AL 31 DICEMBRE	IMPORTE	INDICE	IMPORTE	INDICE	IMPORTE	INDICE

TITOLO I ENTRATE TRIBUTARIE

1976	33.433	100	27.675	100	27.123	100	2.855	100
1977	35.133	105	35.863	130	35.194	130	3.221	113
1978	42.836	128	44.637	161	41.817	154	6.233	211
1979	47.752	143	52.064	188	50.444	186	7.914	277
1980	62.026	185	71.789	259	69.154	256	10.444	366
1981	82.815	248	89.728	324	85.482	315	14.720	516
1982	112.255	336	115.496	417	109.757	405	20.916	779
TOTALE								

TITOLO II ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

1976	2.516	100	7.797	100	6.704	100	2.442	100
1977	3.437	137	8.409	108	8.305	124	1.779	73
1978	5.823	231	10.658	137	9.763	146	2.460	101
1979	15.275	607	17.450	224	11.863	177	7.153	293
1980	15.239	606	17.624	226	18.591	277	10.262	420
1981	19.142	761	22.612	290	21.113	315	12.948	530
1982	25.545	1017	33.754	433	42.881	610	5.810	238
TOTALE								

(1) INDICE PROP. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE COMP. = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER TITOLI

(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMP-RES)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE										AL 31 DICEMBRE			
	IMPORTO	INDICE	%	INDICE	IMPORTO	INDICE	%	INDICE	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE

TITOLO III ALIENAZIONI ED AMMORTAMENTI DI BENI PATRIMONIALI, ECC.

1976	66	100	-	100	126	100	-	100	129	100	-	30	100	-	30	100	-
1977	74	112	11,7+	158	197	156	56,0+	197	167	130	30,0+	59	200	100,2+	59	200	100,2+
1978	76	114	2,4+	142	153	121	22,6-	117	91	91	30,3-	98	332	66,1+	98	332	66,1+
1979	85	128	11,5+	160	169	134	10,6+	125	97	97	6,9+	110	373	12,0+	110	373	12,0+
1980	84	141	10,7+	141	149	118	11,6-	231	179	179	85,3+	24	81	78,1-	24	81	78,1-
1981	139	209	48,4+	473	451	357	202,6+	441	343	343	91,0+	64	217	166,5+	64	217	166,5+
1982	133	200	4,7-	613	623	493	38,1+	662	514	514	50,2+	26	86	60,2-	26	86	60,2-
TOTALE																	

TITOLO IV ACCENSICNE DI PRESTITI

1976	542	100	-	100	2.602	100	-	100	2.647	100	-	29	100	-	29	100	-
1977	5	1	99,1-	354	12.683	487	387,5+	480	12.698	480	379,7+	18	61	38,9-	18	61	38,9-
1978	879	169	-	694	21.503	826	69,5+	21.501	812	812	69,3+	21	71	16,1+	21	71	16,1+
1979	55.775	-	-	1791	20.392	784	5,2-	20.037	757	757	6,8-	358	1355	-	358	1355	-
1980	72.771	-	30,4+	2419	13.006	500	36,2-	13.378	505	505	33,2-	18	60	95,6-	18	60	95,6-
1981	80.900	-	11,2+	2357	17.776	683	36,7+	17.792	672	672	33,0+	38	130	118,5+	38	130	118,5+
1982	89.460	-	10,6+	2872	50.937	1957	186,5+	50.942	1925	1925	186,3+	27	92	79,2-	27	92	79,2-
TOTALE																	

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE COMP. = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER TITOLI
(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMP+RES)				RESIDUI								
	INIZIALI		DEFINITIVE		IMPORTO	INDICE	%	(1)	IMPORTO	INDICE	%	(2)	AL 31 DICEMBRE		(3)	%	(4)	IMPORTO	INDICE	%	(5)
	IMPORTO	%	IMPORTO	%									IMPORTO	INDICE							

TITOLI I-II

1976	25.948	130	35.393	100	35,6+	-	(1)	35.809	100	23,1+	-	(2)	33.827	100	5.257	100	-	5.001	194	5,6-	(3)	(4)	(5)
1977	35.627	137	48.015	136	35,7+	35,6+	(1)	44.087	123	24,9+	28,6+	(2)	43.499	129	5.001	94	5,6-	5.001	160	69,8+	(3)	(4)	(5)
1978	47.753	192	54.489	154	35,7+	13,5+	(1)	55.053	154	24,9+	18,6+	(2)	51.580	152	8.492	160	18,6+	8.492	160	77,4+	(3)	(4)	(5)
1979	63.516	245	69.013	192	27,0+	24,8+	(1)	68.514	191	24,8+	20,8+	(2)	62.307	184	15.068	284	20,8+	15.068	284	37,4+	(3)	(4)	(5)
1980	77.335	298	86.724	245	27,5+	27,5+	(1)	93.430	261	36,4+	41,1+	(2)	87.945	260	20.706	391	41,1+	20.706	391	37,4+	(3)	(4)	(5)
1981	103.557	413	114.313	323	40,3+	31,9+	(1)	113.017	316	21,0+	21,5+	(2)	106.595	315	27.668	522	21,5+	27.668	522	33,6+	(3)	(4)	(5)
1982	145.774	562	146.219	413	34,3+	27,9+	(1)	149.507	418	17,3+	41,3+	(2)	150.639	445	26.626	507	41,3+	26.626	507	3,8-	(3)	(4)	(5)
TOTALE							(1)					(2)									(3)	(4)	(5)

TITOLI I-II-III

1976	25.014	100	35.516	100	35,7+	-	(1)	35.935	100	23,2+	-	(2)	33.956	100	5.327	100	-	5.327	100	5,0-	(3)	(4)	(5)
1977	35.701	137	48.201	136	35,7+	35,6+	(1)	44.284	123	24,7+	28,6+	(2)	43.666	129	5.060	95	5,0-	5.060	95	69,8+	(3)	(4)	(5)
1978	49.814	192	54.631	154	33,3+	13,3+	(1)	55.206	154	24,7+	18,4+	(2)	51.697	152	8.551	161	18,4+	8.551	161	76,7+	(3)	(4)	(5)
1979	63.531	244	68.173	192	27,6+	24,8+	(1)	68.682	191	24,4+	20,8+	(2)	62.431	184	15.178	285	20,8+	15.178	285	36,6+	(3)	(4)	(5)
1980	77.479	298	86.264	245	27,4+	27,4+	(1)	93.579	260	36,2+	41,2+	(2)	88.176	260	20.730	389	41,2+	20.730	389	33,8+	(3)	(4)	(5)
1981	105.706	416	114.747	323	40,3+	32,1+	(1)	113.468	316	21,3+	21,4+	(2)	107.035	315	27.732	521	21,4+	27.732	521	3,9-	(3)	(4)	(5)
1982	145.507	551	146.831	413	34,2+	27,9+	(1)	150.130	418	32,3+	41,4+	(2)	151.301	446	26.652	500	41,4+	26.652	500	3,9-	(3)	(4)	(5)
TOTALE							(1)					(2)									(3)	(4)	(5)

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO RASE

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE COMP.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER TITOLI (IN MILIARDI DI LIRE)																
ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMP+RES)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE										AL 31 DICEMBRE			
	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	
1976	26.556	100	-	38.634	100	-	38.537	100	36.603	100	-	5.356	100	-	-	
1977	35.706	134	34,5+	60.487	157	56,6+	56.967	148	56.364	154	54,0+	5.078	95	5,2-	5,2-	
1978	50.643	191	41,8+	75.969	197	25,6+	76.709	199	73.198	200	29,9+	8.612	161	69,6+	69,6+	
1979	110.376	450	135,8+	124.005	321	63,2+	89.074	231	82.468	225	12,7+	15.576	291	80,9+	80,9+	
1980	150.249	566	25,8+	162.298	420	30,9+	106.586	277	101.554	277	23,1+	20.747	387	33,2+	33,2+	
1981	189.607	714	26,7+	188.291	487	16,0+	131.244	341	124.827	341	22,9+	27.771	518	33,9+	33,9+	
1982	235.366	886	24,1+	236.397	612	25,5+	201.062	522	202.243	553	62,0+	26.679	498	3,9-	3,9-	
TOTALE																

TOTALE COMPLESSIVO

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

ANNO BASE COMP. = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANN.	TOTALE DI RILANCIO SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI (IN MILIARDI DI LIRE)																
	PREVISIONI			PREVISIONI DI CASSA			IMPEGNI			PAGAMENTI			RESIDUI				
	INIZIALE	DEFINITIVE	DEFINITIVE	INIZIALI	DEFINITIVE	DEFINITIVE	IMPEGNI	IMPEGNI	IMPEGNI	PAGAMENTI	PAGAMENTI	PAGAMENTI	AL 31 DICEMBRE	AL 31 DICEMBRE	STANZ. AL 31 DIC.		
IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%
TITOLO I — SPESE CORRENTI																	
1976	79.113	100	35.048	100	-	35.923	100	35,8	36.421	100	38,1	9.011	100	9,8	907	100	9,8
1977	76.254	125	24,5	49.236	134	46.766	136	34,2	47.566	138	38,1	9.898	110	10,2	998	110	10,2
1978	49.798	171	37,4	66.049	184	65.836	182	34,2	63.333	194	33,2	11.531	128	16,5	1.083	119	8,6
1979	47.777	100	75,9	91.888	246	86.921	241	32,2	76.708	223	21,1	21.122	234	83,2	1.454	160	34,3
1980	114.975	392	30,7	125.375	349	119.190	312	37,8	108.523	315	41,5	30.012	337	42,1	1.024	113	29,4
1981	182.219	682	22,9	155.729	605	140.904	392	19,2	131.402	382	21,1	37.919	421	26,4	552	61	66,2
1982	164.247	564	17,3	187.710	467	166.121	467	17,9	171.287	498	30,4	28.766	319	24,1	393	47	30,5
TOTALE																	

ANN.	TITOLO II — SPESE IN C/IMP. CAPITALE																
	PREVISIONI			PREVISIONI DI CASSA			IMPEGNI			PAGAMENTI			RESIDUI				
	INIZIALE	DEFINITIVE	DEFINITIVE	INIZIALI	DEFINITIVE	DEFINITIVE	IMPEGNI	IMPEGNI	IMPEGNI	PAGAMENTI	PAGAMENTI	PAGAMENTI	AL 31 DICEMBRE	AL 31 DICEMBRE	STANZ. AL 31 DIC.		
IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%	IMPORTE	INDICE	%
TITOLO II — SPESE IN C/IMP. CAPITALE																	
1976	74.517	100	11.109	100	-	11.067	100	21,1	11.439	100	4,0	9.121	100	4,3	3.512	100	0,8
1977	94.650	132	33,0	13.476	171	13.391	171	31,9	12.902	104	29,2	9.509	104	17,2	3.486	99	35,2
1978	112.433	152	22,6	18.424	166	17.932	162	2,9	15.511	134	29,2	11.146	122	17,2	4.712	134	41,2
1979	112.418	76	64,6	20.736	187	17.426	158	2,9	15.420	134	0,6	13.031	143	16,9	6.653	189	41,2
1980	114.975	392	30,7	125.375	349	119.190	312	37,8	108.523	315	41,5	30.012	337	42,1	1.024	113	29,4
1981	182.219	682	22,9	155.729	605	140.904	392	19,2	131.402	382	21,1	37.919	421	26,4	552	61	66,2
1982	164.247	564	17,3	187.710	467	166.121	467	17,9	171.287	498	30,4	28.766	319	24,1	393	47	30,5
TOTALE																	

12) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

11) IN LICE PROP. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE
ANN. BASE: C/IMP. = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1940

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TOTALE DI BILANCIO
SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI
(in miliardi di lire)

ANNI	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				IMPEGNI				PAGAMENTI (COMPRESI)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE		INIZIALI		DEFINITIVE		IMPEGNI		IMPEGNI		PAGAMENTI		AL 31 DICEMBRE		STANZ. AL 31 DIC.			
	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE		
1976	1.644	100	1.650	100	1.650	100	1.650	100	1.556	100	1.556	100	1.154	100	471	100	0	100		
1977	1.174	71	1.142	69	1.142	69	1.142	69	1.119	73	1.119	73	1.557	135	53	11	84,7-			
1978	2.506	171	2.806	170	2.806	170	2.806	170	2.469	159	2.469	159	2.267	196	242	51	355,8+			
1979	12.734	773	12.313	746	12.313	746	12.313	746	12.308	791	12.308	791	10.518	911	2.031	431	140,3+			
1980	13.554	824	13.206	800	13.206	800	13.206	800	13.206	949	13.206	949	13.683	1186	1.554	330	23,5-			
1981	11.876	722	12.174	734	12.174	734	12.174	734	7.901	508	7.901	508	9.424	817	31	7	98,0-			
1982	26.334	1602	26.351	1597	26.351	1597	26.351	1597	26.350	1694	26.350	1694	25.633	2221	748	159	-			
TOTALE																				

TITOLO III - RIMBORSO DI PRESTITI

ANNI	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				IMPEGNI				PAGAMENTI (COMPRESI)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE		INIZIALI		DEFINITIVE		IMPEGNI		IMPEGNI		PAGAMENTI		AL 31 DICEMBRE		STANZ. AL 31 DIC.			
	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE		
1976	36.423	100	47.056	100	47.056	100	47.056	100	66.935	100	66.935	100	45.959	100	18.132	100	4.419	100		
1977	47.910	126	51.712	131	51.712	131	51.712	131	62.137	132	62.137	132	59.548	130	19.407	107	4.483	101		
1978	61.633	169	64.473	140	64.473	140	64.473	140	83.368	177	83.368	177	78.844	172	22.676	125	5.795	131		
1979	106.642	293	112.624	235	112.624	235	112.624	235	103.947	221	103.947	221	92.128	200	34.153	188	8.106	183		
1980	136.645	375	153.230	326	153.230	326	153.230	326	142.757	304	142.757	304	179.241	281	45.590	251	9.444	214		
1981	177.711	488	187.179	358	187.179	358	187.179	358	176.744	380	176.744	380	154.439	336	67.909	375	19.440	440		
1982	209.037	574	211.730	450	211.730	450	211.730	450	208.817	444	208.817	444	207.065	451	64.720	357	16.046	363		
TOTALE																				

(1) INDICE PAGURA DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP. 1976 / ANNO BASE CASSA 1990

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TOTALE DI BILANCIO SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI <small>(in miliardi di Lire)</small>																								
ANNI	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				IMPEGNI				PAGAMENTI (COMP+RES)				RESIDUI							
	INIZIALI		DEFINITIVE		INIZIALI		DEFINITIVE		IMPORTO		INDICE		%		IMPORTO		INDICE		%		AL 31 DICEMBRE		STANZ. AL 31 DIC.	
	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%	IMPORTE	%
1976	34.072	100	48.706	100	-	-	151.385	100	179.229	100	48.541	100	47.114	100	16.603	100	16.603	100	4.420	100	4.420	100	4.420	100
1977	47.053	124	62.854	129	29,0+	-	175.669	116	178.699	100	63.296	130	61.105	130	19.460	105	19.460	105	4.483	101	4.483	101	4.483	101
1978	64.444	189	97.279	199	38,9+	-	175.669	116	178.699	100	85.836	177	81.111	172	22.918	123	22.918	123	5.795	131	5.795	131	5.795	131
1979	119.356	314	174.937	257	43,1+	-	175.669	116	178.699	100	116.255	240	102.656	218	36.184	195	36.184	195	8.104	183	8.104	183	8.104	183
1980	150.249	395	254.436	347	33,2+	-	175.669	116	178.699	100	155.964	321	142.924	303	47.143	253	47.143	253	9.444	214	9.444	214	9.444	214
1981	189.607	498	295.089	401	17,2+	-	175.669	116	178.699	100	186.845	385	163.863	348	67.941	365	67.941	365	19.440	440	19.440	440	19.440	440
1982	235.366	618	238.080	489	22,0+	0,3-	236.233	155	247.158	138	235.167	484	232.698	494	65.469	357	65.469	357	16.046	363	16.046	363	16.046	363
TOTALE																								

(2) PERCENTUALI DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE
ANNO BASE COMP.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RENDICONTO GENERALE DELLO STATO
ESERCIZIO FINANZIARIO 1982

**SPESA PER AMMINISTRAZIONE E ANALISI ECONOMICA
(IN MILIARDI, CON PERCENTUALE DI VARIAZIONE RISPETTO ALL'ESERCIZIO PRECEDENTE)**

AMMINISTRAZIONE	COMPETENZA				RESIDUI			PAGAMENTI (competenza e residui) IMPORTO	%			
	SPESA IMPEGNATA		RESIDUI DI STANZIAMENTO		COMPLESSIVI		DI STANZIAMENTO					
	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO			%		
TOTALE GENERALE												
02/8 PRESIDENZA	1.114.125	17,4	56.874	279,9	1.171.000	13,3	178.277	38,6	58.952	849,0	1.370.766	9,2
02/C TESORO	136.275.997	54,2	1.001	100,0	136.276.998	42,8	26.470.886	22,9	5.872.132	36,6	129.226.385	41,3
03 FINANZE	7.331.769	14,5	93.062	0,0	7.424.830	14,3	3.754.094	19,0	278.946	11,5	6.559.410	7,1
04 BILANCIO	4.192.298	4,8	1.014.954	26,4	5.207.253	3,2	6.364.209	3,9	1.361.756	33,2	4.850.525	87,7
05 GIUSTIZIA	1.655.393	18,9	176.622	1,3	1.832.014	16,9	688.979	9,3	186.163	5,2	1.703.117	24,9
06 ESTERI	1.177.806	54,2	3.622	4,5	1.181.428	53,9	107.853	7,4	4.207	41,4	1.169.577	57,6
07 PUBBLICA ISTRUZIONE	19.308.034	17,5	15.502	78,9	19.323.536	17,1	2.227.425	40,7	17.634	76,6	19.731.091	19,4
08 INTERNO	19.528.535	9,4	479	90,7	19.529.014	9,4	5.352.626	6,1	479	93,9	19.142.636	8,3
09 LAVORI PUBBLICI	2.365.911	20,8	587.274	54,1	2.953.185	8,8	4.736.942	1,1	1.499.574	26,9	2.719.004	15,7
10 TRASPORTI	3.763.841	217,4	65.206	59,2	3.829.047	184,5	566.062	48,7	191.410	40,0	4.276.102	393,0
11 POSTE	1.474	16,4			1.474	16,4	1.965	0,7			1.365	117,6
12 DIFESA	10.681.418	30,6	262.140	15,1	10.943.558	28,9	4.143.133	8,6	298.984	18,6	10.406.622	31,0
13 AGRICOLTURA	1.158.939	35,6	439.921	27,4	1.598.860	9,4	1.370.069	11,5	614.677	23,9	1.641.764	63,9
14 INDUSTRIA	1.440.570	5,2	1.836.031	40,1	3.276.601	15,8	3.160.884	62,6	2.758.353	92,1	1.980.774	28,7
15 LAVORO	13.366.702	2,0	7.162	1,5	13.373.864	2,0	2.168.725	79,4	12.084	9,2	21.333.368	153,7
16 COMMERCIO ESTERO	144.511	21,3	10.000	0,0	154.511	19,6	37.957	56,0	20.000	100,0	136.981	21,6
17 MARINA MERCANTILE	566.310	1,5	282.136	233,1	848.446	28,6	785.259	16,8	343.539	129,4	640.322	18,8
18 PARTECIPAZIONI STATALI	4.543.248	100,0	150.000	93,4	4.693.248	3,0	2.600.599	13,4	2.365.000	3,4	4.385.885	79,5
19 SANITA	416.867	77,1	2.552	92,3	419.420	56,1	106.641	20,2	18.924	53,2	433.193	84,8
20 TURISMO	422.948	28,4	59.478	112,2	462.426	32,9	230.578	9,0	48.451	50,1	433.212	86,8
21 BENI CULTURALI	589.751	20,1	76.211	27,7	665.962	11,7	415.660	28,1	94.442	15,2	555.840	13,3
TOTALE COMPLESSIVO	230.046.446	34,3	5.120.227	65,9	235.166.672	26,0	65.468.824	3,6	16.045.748	17,5	232.697.940	42,0

PAGINA BIANCA

Capitolo II

GESTIONE DELL'ENTRATA

1. - Sul versante dell'entrata, l'esercizio 1982 è stato caratterizzato, com'è noto, da una manovra congiunturale di inasprimento fiscale ritenuta tra l'altro necessaria dal profilarsi di un gettito tributario nettamente inferiore a quello inizialmente supposto.

Il confronto tra previsioni iniziali e definitiva, che aveva negli anni precedenti di norma evidenziato, nel comparto tributario, ampie sacche di sottostima, indica invece una riduzione parziale in corso d'esercizio di quasi 4.000 miliardi (1): ma sui due principali tributi - IRPEF ed IVA - per i quali le previsioni iniziali avevano ipotizzato un'evoluzione, sui dati del 1981, rispettivamente del 45,7 per cento e del 37,2 per cento, le decurtazioni previsionali sono in valori assoluti ammontate a 7.350 e 3.775 miliardi.

Dai dati definitivi di consuntivo, tuttavia, emerge non soltanto un recupero delle entrate tributarie (che con oltre 3.000 miliardi di maggiori accertamenti si sono riallineate quasi al livello delle previsioni iniziali segnando, rispetto ai dati del 1981, un incremento del 28,7 per cento); ma un'imponente evoluzione, anche, dei proventi extra-tributari (+46,0 per cento) tale da portare le entrate finali oltre i 150.000 miliardi, con una percentuale d'incremento (32,3 per cento) nettamente superiore a tutte quelle dell'ultimo sessennio, eccettuato soltanto il 1980.

(1) A fronte di previsioni iniziali per 116.208 miliardi, le precisazioni definite dal Titolo I sono ammontate a 112.465 miliardi. Il ridimensionamento previsionale ha assunto valori più alti in sede di assestamento (l.2 dicembre 1982 n.888), con 5.440 miliardi in meno negli accertamenti tributari e quasi 7.000 miliardi in meno sulle corrispondenti previsioni di cassa).

In termini di ~~nessa~~ poi, l'incremento assume dimensioni ancora più notevoli, (+28,4 per il titolo I, addirittura +93,6 per cento per il titolo II e +41,4 per cento per le entrate finali, con un maggiore gettito di oltre 44.000 miliardi), tanto che la percentuale d'incidenza di quest'ultime sul prodotto interno lordo (PIL) registra un saldo di ben 5 punti e mezzo (dal 26,7 al 32,2 per cento), dei quali 3,4 imputabili al comparto extra-tributario e 2,1 a quello tributario (dal 21,3 al 23,4 per cento) (1).

Deve subito rilevarsi, peraltro, che l'evoluzione descritta deriva solo in parte da fattori di natura legislativa (soprattutto la cennata manovra di inasprimento e gli effetti del condono), in larga parte scontando essa, invece, fattori occasionali, connessi ai tempi di contabilizzazione di alcuni cespiti (soprattutto quelli extra-tributari dell'assistenza sanitaria) ed alla conseguenziale iscrizione, in bilancio, di poste compensative tali da aumentare le dimensioni della gestione anche sul versante della spesa (2).

Al pressoché totale smaltimento dei residui attivi accumulatisi sul capitolo 3342, relativo appunto al finanziamento della

(1) Tra il 1980 e il 1981, può ricordarsi, l'incidenza sul PIL dei versamenti sulle entrate finali si era accresciuta di soli 0,7 punti, con un incremento di 0,8 per le entrate tributarie e un lieve decremento di quelle extra-tributarie.

(2) La fiscalizzazione dei contributi di malattia ha comportato, secondo la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, la registrazione contabile nel 1982 di circa 12.000 miliardi aggiuntivi rispetto ai circa 2.000 del 1981, mentre circa 3.000 miliardi di maggiori entrate tributarie si connettono all'accertamento e versamento delle ritenute IRPEF sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti. Su tale punto, si vedano le considerazioni che seguono sul testo.

assistenza sanitaria (9.508 miliardi versati sui residui riaccertati in 10.090 miliardi) si deve infine il raddoppiarsi quasi dei versamenti sul titolo II e il sia pur lieve decremento dei residui attivi complessivi (- 3,9 per cento); altro dato, questo, che caratterizza l'esercizio dopo i forti incrementi del precedente quadriennio. (1).

2. - Per le entrate complessive - includenti, cioè, anche il titolo IV - si registra un incremento di gettito che sfiora i 70.000 miliardi in termini di accertamenti (+ 53,2 per cento sul 1981) e i 77.500 miliardi in termini di cassa (+ 62 per cento).

Il fenomeno - che riflette il triplicarsi quasi dei proventi dell'accensione prestiti (+ 186,5 per cento) - esprime una inversione netta di tendenza sulla scelta dei mezzi di copertura del disavanzo.

Gli oltre 33.000 miliardi aggiuntivi di debito pubblico (da 17.776 miliardi del 1981 a 50.932) si connettono infatti al sensibile rilancio dei titoli a scadenza ultrannuale (BTP e, soprattutto, CCT) e, nel quadro di una manovra intesa ad allungare i termini dell'indebitamento pubblico, ad una minore incidenza del debito fluttuante.

Si è già visto, al riguardo, che il ricavo delle emissioni di BOT, cui negli anni scorsi si è fatto prevalente e crescente ricorso per la copertura del deficit di bilancio, non viene in quest'ultimo contabilizzato. Da ciò l'evidenziarsi, nei rendiconti precedenti, di una

(1) La diminuzione dei residui attivi sul titolo II (da 12.948 miliardi a 5.955) ha infatti più che compensato l'ulteriore accumulo di resti sul titolo I, per il quale dai 14.720 miliardi del 31 dicembre 1981 si è passati a 20.816 di residui al termine del 1982 - (+ 41,4 %) -. Più che alla percentuale di versamenti sugli accertamenti di competenza, risultata pari al 92,4% (89,2% sul titolo II) l'incremento è da addebitarsi allo scarso ritmo di smaltimento dei residui antecedenti, pari al 39,3% (86,2% sul titolo II).

quota crescente di ricorso al mercato (75,7 per cento nel 1981, in termini di competenza, 68,7 per cento in termini di cassa) non istituzionalmente coperta con l'indebitamento e pertanto espressiva dell'entità del debito fluttuante impropriamente utilizzata per la copertura di deficit strutturali.

Tale quota, nonostante il rilevato ed ulteriore incremento della complessiva circolazione dei titoli fluttuanti, si è nel 1982 drasticamente ridotta al 40,1 per cento del saldo del ricorso al mercato in termini di competenza (34.105 miliardi su 85.037) ed al 37,9 per cento in termini di cassa (31.151 miliardi su 82.093).

3. - Seppur con indici percentuali di incremento meno elevati di quelli dei proventi extra-tributari, l'evoluzione del comparto tributario si sostanzia, in cifre assolute e in termini di competenza, in una maggiorazione di gettito di 25.768 miliardi (da 89.728 a 115.496), tale da assorbire i tre quarti circa del complessivo aumento delle entrate finali.

Nell'ambito di tale andamento, si rafforza ulteriormente, nel 1982, la divaricazione tra la curva di espansione delle imposte dirette (categoria I) e quella dei tributi sugli affari nonché sulla produzione e sui consumi (categoria II e categoria III).

Continuando ad evolversi a tassi pressochè doppi di quelli di crescita del prodotto intero lordo in lire correnti (32,4 per la competenza e 32,3 per cento per la cassa), il gettito complessivo della imposizione diretta (65.981 miliardi accertati) segna un maggiore introito, nel 1981, di oltre 16.000 miliardi (15.000 come versamenti), pur in un anno caratterizzato, come si è detto, da fenomeni economici recessivi e da un più riflessivo andamento dell'IRPEF.

Sempre in termini di accertamenti, l'incidenza delle imposte dirette sul complessivo gettito tributario risulta accresciuto dal 55,5 per cento al 57,1 per cento, dopo aver superato soltanto nel 1979, e di poco, il 50 per cento (45,1 per cento nel 1977). In termini di cassa, del pari, l'analoga percentuale passa tra il 1981 e il 1982 dal 55,1 per cento al 56,8 per cento, (44,5 per cento nel 1977), mentre l'ammontare dei versamenti (62.297 miliardi) giunge a rappresentare il 13,3 per cento del PIL (11,7 per cento nel 1981; 9,3 per cento nel 1979).

Tali dati esprimono con sufficiente evidenza il rafforzato effetto del fenomeno inflattivo sulle imposte commisurate al reddito ed al patrimonio (l'incidenza sul PIL delle imposte indirette ha nell'ultimo quadriennio oscillato tra l'8,5 per cento del 1979 e il 9,2 del 1980, come anche del 1982) e il conseguenziale sovvertimento del rapporto quantitativo tra imposizione diretta ed indiretta ipotizzato dalla riforma del 1973-1974.

La scarsa efficacia, ai fini di un recupero del drenaggio fiscale, dei provvedimenti-tampone precedentemente adottati (incentrati sull'elevazione delle quote fisse di detrazione dell'IRPEF) ha comportato, come è noto, il varo di misure legislative che incideranno a decorrere dal 1983, sulla curva di progressività del tributo stesso.

Gli effetti di tali innovazioni, anche relativamente al gettito potranno essere esaminati nella prossima relazione; resta peraltro confermata la sensazione, a fronte del livello raggiunto dalla imposizione diretta, che gli ordinari margini d'accrescimento della pressione tributaria (diretta) tendano sempre più a coincidere con quelli - peraltro apparentemente ampi - offerti dal recupero dell'evasione.

Una indiretta conferma a quanto precede sembra provenire dall'ipotizzato ricorso a strumenti impositivi di carattere straordinario.

ricorso che comunque presupporrebbe la risoluzione dei problemi attinenti all'esatta conoscenza delle situazioni patrimoniali individuali, soprattutto per ciò che attiene alla componente mobiliare. Va sottolineato, a tale ultimo riguardo, come dalla Relazione 1983 del Servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT), relazione presentata al Ministro delle finanze e da quest'ultimo trasmessa anche alla Corte, possa desumersi che il principio legislativo della nominatività dei titoli azionari è di fatto disapplicato sulla base di semplici risoluzioni ministeriali.

4. - Gli accertamenti IRPEF, pari a 33.561 miliardi, registrano un incremento percentuale (23,9 per cento) inferiore nettamente non soltanto ai tassi degli anni precedenti (33 per cento nel 1981; 55 per cento nel 1980) ma anche - per la prima volta - all'indice espansivo delle restanti imposte dirette (+46,9 per cento), peraltro eccezionalmente elevato nell'esercizio in riferimento (+28,1 nel 1981 rispetto al 1980). Seppur così diminuita, l'incidenza del tributo sull'intera categoria I resta del 58,4 per cento, mentre rasi due quote del 10,5 per cento, del 6,8 per cento e del 17 per cento risultano rispettivamente assorbite dagli accertamenti dell'ILOR, dell'IRPEG, dell'imposta sui redditi di capitale.

Sull'andamento del principale tributo hanno influito la decurtazione derivante dagli sgravi contributivi di fine 1981 (1), e

(1) L'incidenza di tali sgravi risulta stimata in 3770 miliardi dalla relazione previsionale e programmatica per il 1983 e in 2.500 miliardi dalla relazione sulla situazione economica del Paese relativa al 1982.

fattori legislativi di segno contrario, quali l'elevazione delle ritenute d'acconto sul lavoro autonomo, la revisione dei coefficienti di rivalutazione dei redditi agrari, l'ulteriore aumento dell'aliquota per gli acconti dell'autotassazione (1). Vi è inoltre da osservare che la flessione del tasso di incremento del gettito sarebbe risultata maggiore ove l'esercizio 1981 non avesse scontato negativamente la disposta elevazione, nel 1980, della quota di acconto (dal 75 per cento al 90 per cento) e ove ritardi di contabilizzazione non avessero in misura ~~anormale~~ depresso, sempre nel 1981, l'andamento delle ritenute d'acconto sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici.

Dall'articolazione del relativo capitolo di entrata proprio la voce da ultimo considerata - che recupera il rilevato ritardo di contabilizzazione - presenta il più elevato tasso di incremento (+80,1 per cento), con un'incidenza della voce stessa sul gettito totale passata, in termini di competenza, dall'11,6 al 16,8 per cento.

Dal 22,8 per cento si è accresciuto in relazione alla ricordata elevazione delle aliquote - il provento delle ritenute sui redditi

(1) L'aliquota stessa, come è noto, è stata portata al 92%, con un maggiore gettito nel 1982 (ed un minor gettito per il 1983) stimato in 600 miliardi (relazione prev. e prog. prima citata).

di lavoro autonomo (1.808 miliardi), alla cui modesta incidenza sul totale degli accertamenti (4,7 per cento) fa riscontro quella rilevantissima — seppure diminuita nel 1982 — delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente (54,4 per cento con 20.994 miliardi). Sommando a tale ultima voce quella analoga riguardante il personale pubblico, la quota di gettito complessivo coperta dalle ritenute sul lavoro dipendente sale al 71,2 per cento (68,8 per cento nel 1981) (1).

In circa 1.000 miliardi, può qui aggiungersi, si sono nello anno quantificati gli accertamenti e i versamenti connessi alla applicazione del condono IRPEF, affluiti peraltro, unitamente a quelli relativi all'IRPEF ed all'ILOR, in un unico capitolo di bilancio.

Su circa 3.400 miliardi che risultano a tale titolo complessivamente accertati, (2), quelli contabilizzati sul 1982 ammontano a 2.666 miliardi, con versamenti per 1.843. Il buon esito finanziario dell'iniziativa andrebbe peraltro valutato tenendo anche conto dei possibili effetti negativi sul futuro evolversi dell'evasione, nel caso di specie rafforzati dal rapporto di proporzionalità inversa che in taluni casi si è istituito tra quota evasa e versamenti a titolo di sanatoria.

(1) A parte i 663 miliardi relativi alle riscossioni mediante ruoli ed ai 443 miliardi per interessi e pene pecuniarie, le altre voci che concorrono alla formazione degli accertamenti d'imposta sono i versamenti in acconto tramite istituti di credito (5.045 miliardi, corrispondenti al 13,1% del totale) e gli analoghi versamenti a saldo relativi al 1981 (3.128 miliardi, pari all'8,1%).

(2) Dati dell'Amministrazione finanziaria — l'articolazione del cap.1030 evidenzia 927 miliardi d'accertamenti per il condono IRPEF (398 in termini di cassa) e 734 miliardi (474) per il condono ILOR. Per l'IRPEF gli accertamenti ammontano a 1.005 miliardi e i versamenti a 970.

5) Di fattori normativi si è altresì giovato l'andamento dell'ILOR, dell'IRPEG e dell'imposta sui redditi di capitale, quest'ultima in particolare con accertamenti evolutisi dagli 8.314 miliardi del 1981 a 11.191 (+34,6 per cento) grazie anche al cumulo di ritenute relative a due periodi di imposta verificatosi nel 1982. Le previsioni per il 1983 ipotizzano pertanto una diminuzione di gettito del tributo, in relazione anche ad una possibile riduzione dei depositi bancari conseguente a riduzioni dei tassi d'interesse.

Per l'ILOR (6942 miliardi, + 27,7 per cento sul dato 1981), va ricordato come lo scarto di 4.000 miliardi registratosi tra previsioni iniziali di competenza e cassa e previsioni definitive si connetta alla cadenza annuale delle proroghe alla riserva del gettito del tributo all'erario. Valgono per il tributo in questione, come anche per l'IRPEG, le considerazioni già svolte sugli effetti indiretti dell'elevazione delle quote di acconto, elevazioni che aumentano i proventi dell'esercizio di prima applicazione a detrimento di quello immediatamente successivo.

L'andamento dell'IRPEG (4.515 miliardi di accertamenti, + 27,2 per cento sul dato dell'anno precedente) si sostanzia in un maggior gettito di quasi 1.000 miliardi, tale da recuperare la semi-stazionarietà del tributo nel 1981. Dal raffronto tra l'entità di tali dati e quella dei proventi assicurati, per la stessa voce, dal condono (927 miliardi) sembrano emergere sintomi di un'evasione fiscale facilitata, nel settore, dalla incerta interpretazione delle norme, e dalle difficoltà di un'azione di accertamento che coinvolge l'esame di bilanci aziendali (1).

(1) Ripetute indicazioni, al riguardo, sono contenute nella citata Relazione sul 1982 presentato al Ministro delle finanze dal Servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT), e trasmesse alla Corte.

La residua quota di imposizione diretta coperta dai tributi minori risulta pari a 4.772 miliardi (3.921 in termini di versamenti) dei quali, peraltro, 2.666 (1.845 come cassa) risultanti dall'applicazione del condono e 1.126 (1.023 in termini di versamenti) dall'addizionale straordinaria dell'8 per cento sull'IRPEG e l'ILOR. Nel 1981 i tributi minori avevano assicurato accertamenti per 1.402 miliardi e versamenti per 1.108.

6. Nell'ambito della categoria II (tasse ed imposte sugli affari) l'incidenza del gettito IVA risulta diminuita in un biennio dal 75 al 71 per cento circa, per un andamento del tributo allineatosi, in definitiva, all'evoluzione del prodotto-integro lordo dopo il forte aumento del 1980 (1). I 4.000 miliardi circa di maggiori introiti rispetto al 1981 (da 20.672 miliardi a 24.705, +19,5 per cento, in termini di competenza; da 20.017 a 24.203, + 20,9 per cento in termini di cassa), rappresentano percentuali di incremento appena superiori a quelle dello scorso anno, in parte imputabili alle maggiorazioni delle aliquote di cui al decreto legge n. 495 del 1982, decaduto e ripresentato come decreto legge n. 697 convertito con . . . modificazioni nella legge n. 887 del 1982 (2).

(1) In termini di incidenza sul valore nominale del PIL, i versamenti IVA hanno rappresentato una quota pari al 5,1% nel 1980, al 5,0% nel 1981, al 5,15% nel 1982.

(2) In circa 1.700 miliardi di maggiori accertamenti (1.300 miliardi di versamenti aggiuntivi) è stimato l'effetto di tali maggiorazioni dalla relazione generale sulla situazione economica.

Più in particolare, mentre del 24 per cento risultano incrementati gli accertamenti relativi agli scambi interni (da 9.706 miliardi a 12.037), del 15,2 per cento s'è accresciuto il gettito relativo all'IVA sulle importazioni (da 10.996 a 12.668 miliardi)(1).

Agli importi di cui sopra andrebbero aggiunti, per valutare l'effettiva redditività del tributo, i 2.133 miliardi nella quota IVA di spettanza comunitaria (+ 16,3 per cento nel 1981), contabilizzati tra i proventi extra tributari, nonché le quote di gettito utilizzate per rimborsi e non contabilizzate, pari a quasi 5.000 miliardi (2).

Al netto delle imposte di registro e di bollo - la prima in leggera flessione (2.304 miliardi; -4,8 per cento) e la seconda con accertamenti incrementatisi del 18,4 per cento, (2.304 miliardi) a seguito di maggiorazioni disposte in via legislativa, - le restanti voci della categoria evidenziano, nel complesso, un considerevole incremento sul 1981, (+ 71,9 per cento), in parte dovuto ai 712 miliardi di accertamenti relativi al condono fiscale (3) e in parte alla contabilizzazione sulla categoria II, per la prima volta nel 1982, di proventi sin qui classificati tra le imposte dirette (imposta sulle successioni e donazioni e imposta sul valore dell'asse ereditario, con accertamenti complessivi pari a 592 miliardi).

(1) La relazione del SECIT, dianzi citata, ha rilevato l'insufficienza del sistema informativo delle Dogane in rapporto non soltanto alle esigenze dei servizi doganali ma anche alla utilizzabilità dei dati doganali ai fini dell'IVA.

(2) Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Sulla necessità di un più approfondito controllo dell'Amministrazione sui presupposti dei rimborsi IVA, si veda la citata relazione del SECIT sul 1982.

(3) Di tale importo, 576 miliardi attengono al condono IVA.

Deriva da inasprimenti deliberati in corso d'esercizio, infine, il buon andamento delle tasse automobilistiche (+ 49,9 per cento) e dell'imposta sui trasferimenti di autoveicoli (+ 40,1 per cento).

7.-Del 19,5 per cento si sono incrementati gli introiti della categoria III (imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane), con 10.370 miliardi d'accertamenti, per circa l'82 per cento attinenti all'imposta di fabbricazione sugli oli minerali. L'andamento ulteriormente evolutivo di tale voce (da 7.071 miliardi del 1981 a 8.506 miliardi, + 20,3 per cento) si connette alle maggiorazioni d'imposta deliberate in corso d'esercizio, a compensazione di riduzioni nei prezzi internazionali del petrolio. Dal pari a fatto ri normativi è imputabile il netto incremento dell'imposta di fabbricazione sugli zuccheri (+ 121,8 per cento), mentre sembrano inquadarsi in una normale evoluzione i contenuti aumenti dei proventi di altre imposte di fabbricazione. Un decremento di 44 miliardi segnano, può notarsi, gli accertamenti dell'imposta sulle fabbricazioni degli alcolici (267 miliardi), mentre di 59 miliardi (+ 56,7 per cento) risultano aumentati quelli dell'analogo tributo sulla ~~biere~~.

Forti incrementi percentuali si registrano infine, per gli introiti della categoria IV (monopoli, + 30,3 per cento in termini di competenza e + 38,4 per cento in termini di cassa) e V (lotto, lotterie, etc: rispettivamente + 39,2 per cento e 41,4 per cento), sul cui complessivo andamento - per importi in termini assoluti esigui - incidono decisamente quello dell'imposta sul consumo dei tabacchi (773 miliardi di maggiori accertamenti, a seguito di inasprimenti tariffari) e quello dei proventi del lotto (222 miliardi in più rispetto al 1981).

8) - L'andamento nettamente ascensionale dei proventi extratributari (Titolo II), risulta influenzato nel 1982, in misura particolarmente accentuata, dall'eccezionale tasso d'incremento degli accertamenti e soprattutto dei versamenti dell'assistenza sanitaria (capitolo 3342) che da un lato scontano, come s'è detto, recuperi di contabilizzazione per proventi relativi ad altri esercizi ma imputati alla competenza 1982, e dall'altro, un massiccio smaltimento dei residui, agevolato dalla intevvenuta determinazione, nel corso dell'esercizio, delle modalità e dei tempi di versamento allo Stato, da parte dell'INPS, dei contributi di malattia.

Gli accertamenti del citato capitolo (21.388 miliardi) segnano un incremento sul 1981 di circa 9.000 miliardi (+ 53,9 per cento) ed assorbono il 62,9 per cento dei complessivi accertamenti del Titolo II (34.011 miliardi, + 46 per cento nel 1981); sino al 69,9 per cento è giunta, per gli anomali e ricordati fattori, la incidenza dei versamenti per l'assistenza sanitaria su quelli complessivi del Titolo (28.596 miliardi su 40.811), versamenti accresciutisi di oltre 16.500 miliardi sul 1981 (+137,8 per cento).

La voce più consistente tra gli introiti per il finanziamento dell'assistenza sanitaria è rappresentata dai contributi di malattia versati dall'INPS (14.782 miliardi accertati e 21.322 versati, con pressoché integrale smaltimento dei residui), mentre in poco meno di 3.000 miliardi, in competenza e cassa, si sono quantificati i contributi dovuti ad analogo titolo delle Amministrazioni statali e in circa 1.100 miliardi sulla competenza e circa 1.700 sulla cassa gli ulteriori versamenti dell'INPS.

Al netto di detti introiti, le numerosissime voci del Titolo II hanno complessivamente assicurato accertamenti per 12.623 miliardi (+ 35,3 per cento rispetto ai 9.328 miliardi del 1981) e versa

menti per 12.285 (+35,2 per cento) con incrementi superiori a tali medie sia per la categoria X (interessi su anticipazioni e crediti del Tesoro, + 44,9 in termini di competenza e + 106,8 in termini di cassa), sia per le residue voci della categoria XI (recuperi, rimborsi e contributi, + 58 per cento e + 30 per cento) nella quale sono compresi i proventi per l'assistenza sanitaria.

Nel primo comparto, con accertamenti complessivi pari a 2.863 miliardi, si sono incrementati da 642 a 984 miliardi gli accertamenti relativi agli interessi sui Buoni ordinari del Tesoro detenuti dalla Banca d'Italia, pur con introiti largamente inferiori a quelli previsti (1.730 miliardi); e da 833 miliardi a 1.113 quelli per l'analoga detenzione di certificati di credito.

Pressochè raddoppiati, come competenza e cassa, sono invece gli interessi dovuti dall'INPS sulle anticipazioni concesse per il pagamento delle pensioni.

Complessivamente incrementati del 19,3 per cento (4.055 miliardi) sono poi i proventi delle categorie XII (partite che si compensano nella spesa), tra i quali, oltre alle risorse proprie di spettanza CEE e provenienti dall'IVA, si collocano i prelievi e i diritti fissi comunitari sulle importazioni da Paesi terzi (378 miliardi accertati), i dazi sugli scambi con i paesi stessi (890 miliardi), nonché le somme versate dalle Comunità per il finanziamento dei progetti regionali e da versare alla Cassa per il Mezzogiorno (418 miliardi).

Dal 38,1 per cento, dopo il + 202,6 per cento dello scorso anno, si sono infine evoluti i proventi, d'esiguo importo, del TITOLO III, relativi all'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali (623 miliardi).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER CATEGORIE																
(IN MILIARDI DI LIRE)																
ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMPRES)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE										AL 31 DICEMBRE			
	IMPORTO	INDICE	%	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE

CATEGORIA I IMPOSTE SUL PATRIMONIO E SUL REDDITO

1976	9.570	100	-	12.129	100	11.707	100	-	11.330	100	38,3+	1.868	100	-		
1977	17.810	144	44,3+	16.583	137	16.171	138	38,1+	15.674	138	32,7+	2.258	121	20,9+		
1978	19.180	200	36,0+	20.549	169	22.026	188	36,2+	20.799	184	32,7+	3.433	184	52,0+		
1979	21.147	221	10,3+	25.755	212	26.275	224	19,3+	25.173	222	21,0+	4.539	243	32,2+		
1980	30.970	323	46,0+	35.775	295	37.977	324	44,5+	35.677	315	41,7+	6.877	368	51,5+		
1981	48.070	502	55,6+	51.175	422	49.819	426	31,2+	47.082	416	32,0+	9.272	496	34,8+		
1982	64.456	673	34,2+	62.808	519	65.981	564	32,4+	62.297	550	32,3+	12.607	675	36,0+		
TOTALE																

CATEGORIA II TASSE E IMPOSTE SUGLI AFFARI

1976	7.962	100	-	9.672	100	10.109	100	-	9.979	100	23,2+	647	100	-		
1977	12.000	151	50,7+	14.844	153	12.481	123	23,5+	12.295	123	10,9+	643	99	0,6-		
1978	15.360	193	27,8+	14.930	154	14.562	144	16,7+	13.636	137	10,9+	1.501	232	133,4+		
1979	16.359	212	9,9+	15.575	161	16.450	163	13,0+	16.136	162	18,3+	1.781	275	18,6+		
1980	20.180	253	16,7+	22.206	230	23.157	229	40,8+	23.104	232	43,2+	1.889	292	6,1+		
1981	28.330	356	40,4+	27.806	287	27.985	277	20,9+	26.892	269	16,4+	3.328	514	76,2+		
1982	37.595	472	32,7+	34.508	368	34.856	345	24,6+	33.309	334	23,9+	5.738	887	72,4+		
TOTALE																

(1) INDICE PGR. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE CC47.-1976 / ANNO BASE CASSA=1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMP+RESI)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE										AL 31 DICEMBRE			
	IMPORTO	INDICE	%	(1)	IMPORTO	INDICE	%	(2)	IMPORTO	INDICE	%	(3)	IMPORTO	INDICE	%	(4)

CATEGORIA III IMPOSTE SULLA PRODUZIONE, SUI CONSUMI E DOGANE

1976	4.425	100	-	100	4.429	100	-	100	4.355	100	-	124	100	-	124	100
1977	4.730	106	6,1+	143	6.323	124	24,0+	124	5.578	127	26,9+	29	24	76,5-	29	24
1978	6.625	145	36,7+	144	6.377	139	11,8+	139	5.700	131	3,1+	523	423	-	523	423
1979	5.538	149	2,5+	157	6.968	157	15,7+	160	6.924	159	21,5+	902	730	77,5+	902	730
1980	3.457	191	28,4+	193	8.539	193	22,6+	182	7.939	182	14,7+	964	780	6,9+	964	780
1981	9.920	224	17,3+	215	9.535	215	11,7+	197	8.557	196	7,8+	1.073	868	11,3+	1.073	868
1982	10.117	228	2,0+	211	10.219	211	7,2+	236	10.048	231	17,4+	1.360	1100	26,7+	1.360	1100
TOTALE																

CATEGORIA IV MONOPOLI

1976	1.230	100	-	100	1.090	100	-	100	1.172	100	-	26	100	-	26	100
1977	1.300	106	5,7+	135	1.460	116	16,3+	116	1.319	113	12,6+	75	290	189,5+	75	290
1978	1.550	126	19,2+	148	1.600	134	15,0+	134	1.374	117	4,2+	274	1051	262,8+	274	1051
1979	1.760	143	13,5+	166	1.790	154	14,9+	154	1.717	147	25,0+	386	1483	41,2+	386	1483
1980	2.050	167	16,5+	190	2.050	190	14,5+	178	2.043	174	18,9+	422	1620	9,3+	422	1620
1981	2.550	207	24,4+	236	2.550	236	24,4+	220	2.335	199	14,3+	680	2610	61,0+	680	2610
1982	3.350	272	31,4+	347	3.750	347	47,1+	287	3.231	276	38,4+	674	2587	0,9-	674	2587
TOTALE																

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE COMP.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER CATEGORIE
(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMP+RES)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE										AL 31 DICEMBRE			
	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE

CATEGORIA V LOTTE, LICITERIE ED ALTRE ATTIVITA' DI GIOCO

1976	240	100	290	100	295	100	287	100	150	100	150	100	150	100	150	100
1977	320	133	399	137	402	136	377	131	215	113	215	113	215	113	215	113
1978	400	166	365	126	394	134	309	107	302	159	302	159	302	159	302	159
1979	398	166	477	164	498	169	493	172	307	162	307	162	307	162	307	162
1980	523	220	529	182	575	195	590	205	292	153	292	153	292	153	292	153
1981	555	231	635	219	677	230	617	214	367	193	367	193	367	193	367	193
1982	700	291	740	269	943	320	872	303	437	230	437	230	437	230	437	230
TOTALE																

CATEGORIA VI PROVENTI SPECIALI

1976	159	100	195	100	190	100	187	100	8	100	8	100	8	100	8	100
1977	127	80	127	65	127	65	177	95	12	142	12	142	12	142	12	142
1978	148	93	233	119	201	103	235	125	67	826	67	826	67	826	67	826
1979	215	135	278	143	280	141	294	157	47	580	47	580	47	580	47	580
1980	324	204	333	171	340	174	359	192	38	470	38	470	38	470	38	470
1981	363	231	433	225	340	174	370	197	23	284	23	284	23	284	23	284
1982	464	292	469	241	366	194	360	192	37	456	37	456	37	456	37	456
TOTALE																

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE COMP.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI			ACCERTAMENTI			VERSAMENTI (COMPRES)			RESIDUI		
	INITIALI		DEFINITIVE	IMPORTE		%	IMPORTE		%	AL 31 DICEMBRE		%
	IMPORTE	INDICE	IMPORTE	INDICE	IMPORTE	INDICE	IMPORTE	INDICE	IMPORTE	INDICE	IMPORTE	INDICE

CATEGORIA VII PROVENTI DI SERVIZI PUBBLICI MINORI

1974	127	100	217	100	413	100	251	100	301	100	-	
1977	169	133	193	92	266	64	224	89	298	96	4,2-	
1978	211	163	384	177	450	109	448	179	288	96	0,2-	
1979	213	165	358	165	506	123	405	162	416	138	44,6+	
1980	316	248	413	193	576	139	485	194	542	180	30,4+	
1981	349	273	469	216	723	175	545	217	728	242	34,3+	
1982	433	337	507	231	777	188	544	217	921	306	26,4+	
TOTALE												

CATEGORIA VIII PROVENTI DEI BENI DELLO STATO

1974	35	100	36	100	46	100	43	100	26	100	-	
1977	35	100	36	100	50	107	49	112	14	52	47,7-	
1978	35	98	43	121	58	126	57	133	13	48	8,0-	
1979	42	118	42	118	63	137	60	139	20	76	57,7+	
1980	58	162	58	162	81	175	84	194	18	69	8,7-	
1981	65	180	107	299	119	257	111	257	29	113	62,7+	
1982	232	647	232	647	227	491	210	488	51	195	73,3+	
TOTALE												

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE COMP. = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER CATEGORIE (IN MILIARDI DI LIRE)																
ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMPRES)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE										AL 31 DICEMBRE			
	IMPORTO	INDICE	%	INDICE	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%

CATEGORIA IX PRODOTTI NETTI DI AZIENDE AUTONOME ED UTILI DI GESTIONE

1976	207	100	-	210	100	-	153	100	144	100	144	-	470	100	-	470	100
1977	243	120	20,0+	445	212	112,0+	496	324	491	342	224,2+	-	154	33	67,3-	154	33
1978	101	49	55,1-	103	49	76,8-	147	96	157	109	70,2-	68,1-	145	31	5,9-	145	31
1979	118	57	16,1+	118	56	14,0+	175	115	19	13	87,9-	87,9-	301	64	109,4+	301	64
1980	113	57	0,3+	116	55	1,3-	216	141	150	104	692,8+	692,8+	369	79	22,4+	369	79
1981	119	58	1,0+	15	7	87,0-	161	105	136	95	25,4-	9,0-	468	100	26,9+	468	100
1982	16	8	6,7-	146	69	867,5+	224	146	192	134	41,1+	41,1+	406	86	13,2-	406	86
TOTALE																	

CATEGORIA X INTERESSI SU ANTICIPAZIONI E CREDITI VARI DEL TESORO

1976	409	100	-	709	100	-	884	100	313	100	313	-	622	100	-	622	100
1977	1.010	247	14,9+	1.655	233	133,4+	1.112	126	1.730	552	25,8+	-	5	.1	99,2-	5	.1
1978	960	235	4,9-	1.385	195	16,3-	933	106	735	235	16,1-	57,5-	219	35	-	219	35
1979	562	137	41,5-	747	105	46,1-	623	70	735	235	33,2-	0,0+	107	17	51,0-	107	17
1980	817	200	45,5+	1.504	212	101,3+	1.450	164	1.108	354	50,8+	50,8+	450	72	318,4+	450	72
1981	1.019	249	24,7+	1.703	240	13,3+	1.976	223	1.384	442	36,2+	24,9+	1.043	168	131,9+	1.043	168
1982	2.776	675	172,3+	3.246	458	90,6+	2.863	324	2.862	913	44,9+	106,8+	1.044	168	0,1+	1.044	168
TOTALE																	

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE COMP. = 1976 / ANNO BASE BASE = 1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMP+RES)				RESIDUI				
	INIZIALI		DEFINITIVE										AL 31 DICEMBRE				
	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE	%	IMPORTO	INDICE

CATEGORIA XI RECUPERI, RINCRISI E CONTRIBUTI

1976	1.161	100	-	5.794	100	5.774	100	-	5.090	100	5.090	100	953	100	-	25,8+		
1977	1.415	122	21,6+	4.931	85	5.089	88	11,9-	4.636	91	8,9-	8,9-	1.250	126	25,8+			
1978	4.514	339	219,0+	7.304	126	7.333	127	44,1+	7.008	138	51,2+	51,2+	1.590	160	27,2+			
1979	13.873	1195	207,4+	13.886	240	12.781	221	74,3+	8.362	164	19,3+	19,3+	6.081	612	292,5+			
1980	11.636	1002	16,2-	12.611	218	16.465	285	28,8+	13.903	273	66,3+	66,3+	8.672	873	42,6+			
1981	14.244	1227	22,4+	16.102	278	16.563	287	0,6+	15.222	299	9,5+	9,5+	10.429	1050	20,3+			
1982	21.538	1853	51,0+	24.604	425	25.498	442	53,9+	32.738	643	115,1+	115,1+	3.045	306	70,8-			
TOTALE																		

CATEGORIA XII PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA

1976	343	100	-	636	100	674	100	-	676	100	676	100	22	100	-			
1977	433	138	37,9+	1.016	160	1.030	153	52,9+	999	148	47,6+	47,6+	57	260	160,4+			
1978	973	244	77,2+	1.216	191	1.204	179	16,9+	1.123	166	12,5+	12,5+	139	629	141,4+			
1979	1.717	490	96,6+	2.020	317	2.029	301	68,5+	1.988	294	77,0+	77,0+	180	817	30,0+			
1980	2.011	562	17,1+	2.584	406	2.507	372	23,5+	2.503	370	25,9+	25,9+	173	784	4,1-			
1981	2.948	830	47,6+	3.796	556	3.400	504	35,6+	3.345	495	33,7+	33,7+	228	1032	31,7+			
1982	4.136	1157	30,3+	4.554	715	4.055	602	19,3+	3.976	588	18,8+	18,8+	308	1394	35,0+			
TOTALE																		

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE COMP.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI				ACCERTAMENTI				VERSAMENTI (COMPARES)				RESIDUI				
	INITIALI		DEFINITIVE										AL 31 DICEMBRE				
	IMPOR- TO	INDICE	%	IMPOR- TO	INDICE	%	IMPOR- TO	INDICE	%	IMPOR- TO	INDICE	%	IMPOR- TO	INDICE	%	IMPOR- TO	INDICE

CATEGORIA XIII VENDITA DI BENI IMMOBILI E AFFRANCAZIONE DI CANONI

1974	3	100	-	3	100	0,0+	2	100	10,4+	2	100	12,8+	0	100	-	0	100	-	
1977	3	100	0,0+	3	100	0,0+	2	110	10,4+	2	113	12,8+	0	102	1,7+	0	102	1,7+	
1978	3	100	0,0+	3	100	0,0+	2	93	15,5-	2	84	25,1-	0	226	122,2+	0	226	122,2+	
1979	3	100	0,2-	3	100	0,2-	2	103	10,5+	2	96	13,4+	1	348	53,9+	1	348	53,9+	
1980	3	83	14,7-	3	85	15,1-	4	174	69,2+	4	194	102,9+	0	236	12,2-	0	236	12,2-	
1981	3	73	12,9+	5	177	109,0+	7	307	76,2+	7	331	70,3+	0	120	49,3-	0	120	49,3-	
1982	3	73	0,0+	3	93	47,4-	6	270	12,0-	6	268	19,0-	1	355	197,2+	1	355	197,2+	
TOTALE																			

CATEGORIA XIV AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI

1976	42	100	-	47	100	25,9+	40	100	-	41	100	-	0	100	-	0	100	-	
1977	53	126	25,9+	53	126	25,9+	53	132	31,6+	21	49	50,5-	33	72	120,5+	33	72	120,5+	
1978	65	154	22,5+	65	154	22,5+	65	161	22,5+	26	62	25,8+	72	83	15,5+	72	83	15,5+	
1979	74	176	14,2+	74	176	14,2+	74	184	14,2+	31	74	18,4+	83	0	100,0-	83	0	100,0-	
1980	82	195	10,7+	82	195	10,7+	82	204	10,6+	165	398	440,4+	0	0	-	0	0	-	
1981	129	305	56,3+	130	308	58,0+	130	322	58,1+	90	217	45,5-	40	0	100,0-	40	0	100,0-	
1982	122	289	5,1-	153	363	18,0+	153	380	18,0+	193	466	114,6+	0	0	100,0-	0	0	100,0-	
TOTALE																			

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO RASF COMP.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERIE STORICHE DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

(IN MILIARDI DI LIRE)

ANNI	PREVISIONI		DEFINITIVE		ACCERTAMENTI		VERSAMENTI (COMPRES)		RESIDUI	
	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE

CATEGORIA XV RIMBORSO DI ANTICIPAZIONI E DI CREDITI VARI DEL TESORO

ANNI	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE
1974	21	100	73	100	84	100	85	100	29	100
1977	13	35	130	179	142	169	144	170	27	90
1978	3	17	74	102	86	102	89	105	26	89
1979	7	35	83	113	92	110	92	108	27	91
1980	9	42	56	77	63	75	67	72	24	81
1981	3	17	338	465	315	375	344	404	24	82
1982	5	37	457	628	464	553	463	544	25	85
TOTALE										

ANNI	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE	IMPORTO	INDICE
1974										
1977										
1978										
1979										
1980										
1981										
1982										
TOTALE										

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

ANNO BASE CORR.=1976 / ANNO BASE CASSA=1980

Capitolo III

GESTIONE DELLA SPESA

1. - Premessa

I fenomeni globali più rilevanti che caratterizzano l'andamento della spesa statale nel 1982 emergono, sostanzialmente, dalle considerazioni di carattere generale formulate nel capitolo precedente:

a) l'abnorme dilatazione del rimborso prestiti - imputabile anche alla concentrata scadenza, nell'esercizio, di titoli a durata pluriennale (nel 1981 la voce aveva subito una netta decurtazione e le previsioni 1983 depongono per una nuova flessione rispetto al dato 1982) - determina anzitutto uno scostamento tra le curve di evoluzione della spesa globale (+ 26 per cento in termini di impegno) e delle sole spese finali (+ 16,8 per cento), invertendo il rapporto creatosi nell'esercizio precedente (+ 25,2 per cento per le spese finali e + 19,7 per cento per quella complessiva);

b) il contenuto incremento degli impegni sulle spese finali, che fa seguito ad aumenti nell'ultimo quinquennio superiori mediamente al 30 per cento, si connette prevalentemente ad una manovra di restringimento dei trasferimenti correnti (soprattutto quelli agli enti locali e previdenziali), nonché a drastiche riduzioni delle spese di investimento, confermate anche in sede di assestamento (1), soprattutto intese a deprimere il tasso di accumulo di nuovi residui di stanziamento e a restringere così il divario tra autorizzazioni di spesa

(1) La legge di assestamento, come già si è rilevato, è pervenuta a ridurre stanziamenti predeterminati da leggi sostanziali, così assumendo funzione integrativa anche della legge finanziaria.

ed impegni effettivi.

Sul titolo II, conseguentemente, la situazione determinatasi nello scorso esercizio, allorchè il forte incremento della competenza (+ 60,5 per cento) scontava ampiamente il triplicarsi quasi dei residui di stanziamento di nuova formazione - tanto da riflettersi in un aumento degli impegni effettivi assai più contenuto (25,7 per cento) - si è totalmente ribaltata nel 1982, con un'espansione degli impegni effettivi pari al 62,3 per cento (da 23.336 miliardi a 37.844), ma con una riduzione dei residui impropri sulla competenza di quasi 10.000 miliardi, eppertanto con un incremento degli impegni globali di appena il 12,8 per cento ed inferiore, in cifra assoluta, ai 5.000 miliardi (da 37.839 a 42.696).

Ciò ha ovviamente e notevolmente migliorato il rapporto tra impegni effettivi e stanziamenti sul titolo II (86,1 per cento, dopo la caduta, nel 1981, dal 66,7 per cento al 56,3 per cento) rendendo anche per tale comparto le dimensioni del bilancio di competenza più aderenti alle reali capacità operative dell'Amministrazione. E ad un apparente deterioramento del livello di "qualificazione" della spesa (il rapporto tra investimenti e spesa finale s'è ridotto dal 21,2 al 20,4 per cento), si contrappone poi un forte miglioramento del livello effettivo di qualificazione, giacchè il rapporto stesso, computato al netto dei residui impropri (o di stanziamento), risulta accresciuto dal 14,3 per cento al 18,6 per cento.

c) Quanto alla spesa corrente, i circa 25.000 miliardi di impegni aggiuntivi (da 140.905 a 166.121) rappresentano una percentuale di incremento sull'esercizio precedente che è la più bassa del quinquennio (17,9 per cento), superando, come cifra assoluta, la maggiore spesa del 1981 sul 1980 (poco meno di 22.000 miliardi), ma restando al di sotto della soglia dei 30.000 miliardi abbondantemente varcata sia nel 1980 che nel 1979.

Ulteriormente più contenuta (11,5 per cento) risulterebbe la percentuale di incremento ove fosse computabile al netto degli oneri della categoria VI (interessi), con una maggiorazione di spesa in tal caso pari, in cifre assolute, a circa 13.800 miliardi (16.800 circa nel 1981 rispetto al 1980).

I dati di cui sopra evidenziano il notevole sforzo operato nella direzione di un rallentamento della spesa corrente (nel biennio 1981-82, il comparto si è evoluto, in termini di impegni, in percentuale di poco superiore a quella del solo 1980); ma testimonia anche, come si è avuto modo già di rilevare, l'elevato grado di dipendenza del bilancio dalla situazione di indebitamento, dipendenza sottolineata anche dall'impennata del rimborso prestiti.

In termini di impegni sulla spesa globale, i 48.522 miliardi di maggiore spesa nel 1982 rispetto al 1981 si connettono per una percentuale del 61,5 per cento ai maggiori oneri per rimborso prestiti (18.449 miliardi) e per interessi (11.403).

d) Alla contenuta evoluzione della spesa in termini di competenza - che ancor più si evidenzia ove il raffronto con il 1981 sia effettuato in termini di spese finali al netto degli oneri per interessi, con un incremento, in tal caso, pari all'11,9 per cento - si contrappone un notevole aumento dei pagamenti (+ 34,1 per cento per le spese finali; + 42,4 per cento per quelle complessive, influenzate dal rimborso prestiti), determinato non soltanto dalla pressione dei residui, ma anche, da una più elevata spendibilità degli stanziamenti di competenza, evidentemente decurtati dalle poste a pagamento rinviabile.

La percentuale d'incidenza dei pagamenti sulla competenza si è infatti elevata dal 78,9 all'87,3 per cento per la parte corrente e dal 40,4 per cento al 52,9 per cento per quella in conto capitale; mentre il tasso di smaltimento dei residui, pur restando ancorato

a valori assai bassi - specie per la spesa di investimento (41,7 per cento; 40,4 per cento nel 1981) - registra, per gli oneri correnti, un aumento dal 54,2 per cento del 1981 al 65,7 per cento del 1982.

Il fenomeno che sembra profilarsi è pertanto quello di maggiori difficoltà e minori margini, nel futuro, per consistenti manovre di rinvio dei pagamenti. Assume significato particolare sotto tale profilo, la invariata imponenza della massa complessiva dei residui che, seppur leggermente diminuita (- 4,7 per cento), resta pari, per le spese finali, a 64.713 miliardi, pur con una minore incidenza, sul totale, dei residui di parte corrente (28.779 miliardi, a fronte dei quasi 38.000 di fine 1981).

e) il divaricato andamento tra competenza e cassa ha sostanzialmente riallineato i due dati di spesa (208.817 miliardi per gli impegni sulle spese finali; 207.072 miliardi i relativi pagamenti), dopo che i contenimenti di cassa del 1979 e 1981 avevano in tale ultimo esercizio determinato un maggiore importo degli impegni per oltre 24.000 miliardi.

Ciò rende i dati di cassa maggiormente espressivi delle reali dimensioni della gestione e più significativa la traduzione dei dati stessi in percentuali di raffronto sul prodotto interno lordo in lire correnti. E in tal senso da sottolinearsi che l'incidenza della spesa statale complessiva sul PIL, ridottasi nel 1981 dal 42,2 al 40,8 per cento, si è elevata di quasi 9 punti nel 1982, giungendo ormai a sfiorare il 50 per cento (49,7).

Dal 32,7 per cento al 36,5 per cento è in particolare passata la spesa corrente, e dal 5,8 al 7,6 per cento quella in conto capitale, mentre di oltre 3 punti (dal 2,3 al 5,6 per cento) è la maggiore incidenza del rimborso prestiti.

f) Il rapporto tra autorizzazioni di cassa - congruamente aumentate con la legge di assestamento - e massa dei pagamenti sembra confermare i sintomi, emersi già nell'esercizio precedente, di una meno formalistica utilizzazione del bilancio di cassa, denotando un ulteriore avvicinamento tra autorizzazioni e "stime economiche", eppertanto tra autorizzazioni e pagamenti (questi ultimi hanno coperto nell'esercizio il 94,4 per cento della complessiva autorizzazione, dopo il 91,7 per cento del 1981 e il 79,7 per cento del 1980). Restano peraltro valide le osservazioni formulate nelle precedenti relazioni sull'opportunità di modifiche legislative che assicurino la conciliabilità tra la funzione programmatica del bilancio di cassa e la funzione giuridica (di limite ed autorizzazione di pagamenti), da un lato attraverso il recupero, nel bilancio, della gestione di tesoreria; dall'altro attraverso strumenti che attenuino la rigidità delle autorizzazioni.

Nel senso da ultimo indicato, d'altra parte, si era mossa la proposta governativa, contenuta nel disegno di legge per l'approvazione del bilancio 1983, intesa a conferire all'Amministrazione la generica facoltà di apportare in corso d'esercizio modifiche alle autorizzazioni di cassa, con esclusione solo delle spese obbligatorie e d'ordine, perchè compensative, nell'ambito di ciascun titolo della spesa. La disposizione, probabilmente per l'eccessiva latitudine della discrezionalità prevista per l'esecutivo, non ha ricevuto l'approvazione parlamentare; ma è innegabile che la proposta costituisca sintomo dei disagi derivanti dalla congiunta applicazione di un bilancio di competenza e di un bilancio di cassa, ambedue con effetto vincolante e limitativo a livello di capitolo.

Per il 1982, in ogni caso, la mancata riproposizione, nella legge di approvazione del bilancio, di talune norme ampliative della

facoltà dell'Amministrazione di apportare, in casi determinati, integrazioni alle autorizzazioni di cassa ha ridotto a livelli insignificanti l'utilizzo di tali strumenti. Nel 1981, infatti, le integrazioni di cassa apportate in via amministrativa ed al di fuori delle ipotesi di cui all'articolo 17 della legge n. 468 avevano sfiorato i 7.000 miliardi; nel 1982, l'analogo importo risulta pari a soli 153 miliardi.

Sullo scarto tra autorizzazioni iniziali e definitive di cassa (da 234.239 miliardi a 247.158) la legge di assestamento ha comunque inciso per circa 6.850 miliardi, con integrazioni prevalentemente riguardanti la spesa corrente (1). La tardiva approvazione della legge stessa (2 dicembre 1982) non ha impedito - deve infine rilevarsi - il ripetersi di fenomeni di rinvio dei pagamenti imposti dalla insufficienza delle autorizzazioni (è il caso dei 2.155 miliardi della quarta rata dei trasferimenti alle Regioni per la spesa sanitaria). Neppure si è evitato il formarsi di eccedenze di spesa, per un complessivo importo (circa 1.150 miliardi) non del tutto irrilevante.

Delle eccedenze stesse - per le quali è preannunciata una proposta di specifica sanatoria in sede di disegno di legge nell'approvazione del consuntivo - dà atto la decisione delle Sezioni riunite sul rendiconto generale.

g) Quanto, poi, alla riaffermata esigenza di portare l'area del bilancio di cassa a coincidere con quella dei movimenti di tesoreria, valgono, in particolare, due considerazioni: la prima, più volte dalla Corte formulata, riguarda la scarsa significatività, di fatto, della tradizionale distinzione tra debito patrimoniale e debito di tesoreria

(1) Quasi 3.000 miliardi d'integrazione hanno come è noto riguardato la spesa corrente del Ministero del lavoro concernenti sgravi contributivi e 1.500 miliardi (dei quali 550 circa in conto capitale) voci varie di spesa del Ministero del tesoro.

vista la nota destinazione di una quota di quest'ultimo alla copertura del deficit di bilancio e tenuto conto della sostanziale proiezione ultrannuale del debito fluttuante grazie al meccanismo dei rinnovi.

La seconda considerazione concerne, invece, l'imperfetta rappresentatività del bilancio per quanto attiene alla vasta area dei trasferimenti agli Enti con fondi gestiti dalla Tesoreria. La possibilità che tali Enti (Regioni, Enti locali, enti previdenziali) utilizzino soltanto in parte i fondi ad essi accreditati presso la Tesoreria ad opera del bilancio, ovvero integrino i trasferimenti esposti nel bilancio con ulteriori prelievi - come è accaduto nel 1982 - rende ovviamente non compiutamente significativi, in ordine alla quantificazione degli effettivi fabbisogni, i dati di consuntivo.

Per il 1982, il divario tra flussi finanziari contabilizzati nel bilancio ed effettiva maggiore utilizzazione dei fondi accreditati in tesoreria è quantificato dalla relazione generale sulla situazione economica del paese (sulla base dei dati provvisori), in 1.810 miliardi per le Regioni, in 294 miliardi per i comuni e in 15.170 miliardi per l'INPS (1). Nel 1981, per contro, a fronte di 7.179 miliardi di finanziamenti aggiuntivi di Tesoreria all'INPS, i fabbisogni effettivi delle Regioni e degli Enti locali si erano quantificati in importi minori rispetto ai trasferimenti di bilancio (958 miliardi non utilizzati per le Regioni, 781 per gli Enti locali).

2. - Analisi economica

a) Spesa corrente - Il tasso assai contenuto d'incremento degli

(1) Relativamente all'INPS, la possibilità di usufruire anche di anticipazioni di Tesoreria nella ipotesi di difetto delle disponibilità precostituite per il pagamento delle pensioni è concessa dall'art. 16 della legge 12 agosto 1974 n. 370.

impegni sulla spesa corrente (17,9 per cento) e la contemporanea impennata degli oneri del rimborso prestiti hanno considerevolmente ridotto (dal 75,5 per cento al 70,6 per cento) l'incidenza del titolo I sulla spesa complessiva; ma una riduzione ancor più considerevole di incidenze si registra in termini di cassa (dall'80,2 per cento al 73,4 per cento) per effetto anche di un'espansione dei pagamenti in conto capitale (+ 55,3 per cento) più accentuata di quella, pur rilevante, subita dai pagamenti correnti (+ 30,4 per cento).

La compressione degli stanziamenti (iniziali e definitivi), più che la ristrettezza delle originarie autorizzazioni di cassa (poi incrementate di 5.765 miliardi in sede di assestamento) ha inconsuetamente elevato gli indici di utilizzazione e smaltimento della spesa corrente: l'importo complessivo degli impegni (166.121) si è rapportato alle previsioni definitive in una percentuale del 99,1 per cento, più elevata di quella del 1981 (96,7 per cento), con una considerevole riduzione, pertanto, delle economie. Sulle autorizzazioni definitive di cassa (180.029 miliardi), i pagamenti complessivi (171.294 miliardi) hanno inciso in percentuale analoga al 1981 (95 per cento circa) assorbendo peraltro l'83,3 per cento dell'intera massa spendibile a fronte del 74,8 per cento nel 1981. Dal 79 per cento all'87,3 per cento è in particolare passato il tasso di smaltimento degli stanziamenti di competenza e dal 54,2 per cento al 65,7 per cento quello di smaltimento dei residui, il cui pur considerevole importo (28.779 miliardi) segna una diminuzione di oltre 9.000 miliardi (- 24,1 per cento) sul dato 1981.

Particolarmente rilevante, come si è avuto modo di sottolineare, è l'influenza esercitata dall'andamento della spesa per interessi sul complessivo incremento degli oneri correnti: dei 25.216 miliardi di maggiori impegni rispetto al 1981, 11.404 (45,2 per cento) sono rappresentati dall'incremento sulla categoria VI (da 21.241 a 32.645

miliardi + 53,7 per cento); mentre, in termini di cassa, i 12.917 di maggiori pagamenti della categoria (da 20.097 a 33.014 miliardi) pur incidendo in minor misura sul più ampio differenziale complesso di spesa tra i due esercizi (39.885 miliardi di maggiori pagamenti correnti nel 1982), corrispondono ad un incremento del 64,3 per cento.

Per la prima volta nel 1982, la spesa per interessi, che continua dunque ad evolversi a tassi notevolmente superiori a quelli delle restanti poste correnti, risulta per competenza e cassa superiore a quella per il personale in servizio. Ed ove dovessero restare invariati i tassi di evoluzione dei vari comparti, già nel 1983 la spesa in questione supererebbe quella delle categorie II e III (personale in servizio e in quiescenza) e nel 1984 quella cumulativa di tutte le restanti spese di mero funzionamento (personale e acquisto beni e servizi).

A differenza di quanto verificatosi negli esercizi immediatamente precedenti, la corsa degli interessi riguarda, nel 1982, non soltanto quelli sui buoni ordinari del tesoro (che con 19.446 miliardi segnano, anzi, un incremento sul 1981 del 61,2 per cento, leggermente inferiore al 68,5 per cento dell'anno precedente), ma anche gli interessi sul debito patrimoniale, che, a conferma del rilevato tendenziale spostamento degli investimenti verso titoli a scadenza pluriennale, registrano un incremento del 70,8 per cento sul 1981 in termini di competenza (da 7003 a 11.965 miliardi) e del 61,6 per cento in termini di cassa. La posta in questione aveva denunciato un decremento del 10,5 per cento nel 1981.

Nell'ambito degli interessi sul debito fluttuante (20.680 miliardi di impegni complessivi, per il 94 per cento rappresentati da interessi sui BOT), un andamento contrastante si rileva per gli interess

si sui conti correnti di tesoreria, con un incremento dei pagamenti del 134,6 per cento (per un accentuato smaltimento dei residui), ma con una riduzione degli impegni del 44 per cento (da 2.607 miliardi a 1.235) imputabile alle note disposizioni sul carattere infruttifero dei conti stessi. La voce aveva segnato invece un incremento degli impegni del 66,3 per cento nell'esercizio precedente e una contrazione dei pagamenti (- 26,7 per cento).

Pur con incrementi limitati sul 1981 (+ 6,1 per cento per la competenza, + 25,4 per cento sulla cassa) ed inferiori a quelli medi del titolo I, la spesa per trasferimenti (79.943 miliardi di impegni e 85.904 miliardi di pagamenti) ha continuato ad incidere sul totale degli oneri correnti con percentuali vicine al 50 per cento. Il divario tra evoluzione degli impegni e delle erogazioni della categoria, da un lato dimostra come proprio sugli oneri in questione si sia concentrata massimamente, anche nel 1982, la manovra di contenimento della spesa; dall'altro, conferma le maggiori difficoltà incontrate per la restrizione dei flussi di cassa, in relazione non soltanto all'ingente accumulo di residui nel comparto (23.940 miliardi al termine del 1981, pari al 63 per cento dei complessivi resti di parte corrente), ma anche dell'accresciuta spendibilità degli stanziamenti. Il tasso di smaltimento di questi ultimi è stato infatti pari, nella categoria, all'85,6 per cento (78,4 per cento nel 1981), con 11.533 miliardi di residui di nuova formazione; l'importo complessivo dei resti al termine dell'esercizio (16.132 miliardi), segna peraltro una riduzione del 32,6 per cento sul dato 1981; per il considerevole smaltimento dei residui precedenti, soprattutto nel comparto dei trasferimenti agli enti previdenziali ed, in particolare, dei trasferimenti all'INPS.

Nell'ambito di tale voce, che con 13.252 miliardi di impegni

(- 1,6 per cento) conferma i sintomi di stabilizzazione emersi nel 1981, i soli pagamenti all'INPS (in larga parte attinenti a rimborsi di quote arretrate di contributi fiscalizzati di malattia) ammontano a 20.974 miliardi, con un incremento del 160,5 per cento sul dato dell'esercizio precedente e con una contrazione dei corrispondenti residui vicina all'80 per cento.

Del 20 per cento sulla competenza e del 16,8 per cento sulla cassa si sono incrementati i trasferimenti alle Regioni, che con 33.491 miliardi di impegni (per il 70 per cento riguardanti il Fondo sanitario nazionale) e 31.115 miliardi di pagamenti continuano a rappresentare la voce più consistente della categoria V. Una non irrilevante quota dei maggiori oneri rispetto al 1981 si riferisce ai 2.900 miliardi circa impegnati per trasferimenti al Fondo nazionale dei trasporti, preordinati al ripianamento delle perdite di esercizio delle aziende del settore. L'istituzione di tale fondo ha contribuito, d'altra parte, a determinare la decurtazione dei trasferimenti agli enti locali (da 18.188 miliardi a 15.650, - 14 per cento), decurtazione che riguarda appunto il finanziamento dei bilanci comunali su cui gravavano, sino all'esercizio scorso, gli oneri di ripianamento di cui s'è detto. Con l'andamento restrittivo degli impegni della voce, che fa seguito ad un incremento del 38 per cento nel 1981, non contrasta il lieve incremento dei pagamenti (15.413 miliardi; + 6,3 per cento) che ne stabilizza sostanzialmente l'importo sui livelli del 1980 (nel 1981 l'aumento era stato del 2,7 per cento) e che non incide se non marginalmente sui residui accumulatisi nel 1981 (4.431 miliardi al 31 dicembre 1982, + 5,5 per cento).

Tra i trasferimenti alle Aziende autonome (6.446 miliardi, + 11,8 per cento), quelli all'Azienda ferroviaria (5.166 miliardi) denunciano un incremento del 21,5 per cento sul 1981 (+ 30,3 per cento

in termini di cassa), cui si contrappone la diminuzione di tutte le restanti voci, di incidenza peraltro modesta sul totale; a 94 miliardi ammontano, in particolare, i trasferimenti alla nuova Azienda di assistenza al volo. Del 29,2 per cento (+ 44,3 per cento per la cassa) si sono evoluti i trasferimenti alle imprese (1.931 miliardi), grazie soprattutto al raddoppio della spesa gestita dal Ministero del tesoro e riguardante l'AIMA (719 miliardi, + 63,4 per cento) ed imprese diverse (358 miliardi), cui si contrappone la decurtazione, nel comparto, della spesa della Marina mercantile (238 miliardi), conseguente alla riduzione dei trasferimenti alle società di navigazione di preminente interesse nazionale apportata dalla legge di assestamento.

Andamento stazionario si riscontra, poi sia per i trasferimenti agli enti pubblici (non previdenziali) che per quelli alle famiglie e istituzioni sociali. L'importo di spesa della prima voce (5.296 miliardi, + 2,6 per cento sul 1981) risulta per il 72 per cento destinato agli enti dell'Amministrazione centrale (3.818 miliardi, in prevalenza gestiti dal tesoro) e per la quota residua agli enti dell'Amministrazione locale (1.478 miliardi, con quote relativamente ingenti a carico dei Ministeri del tesoro, delle finanze, della pubblica istruzione e del turismo, relativamente agli Enti lirici. Pari al 18,8 per cento (16,5 per cento sulla cassa) è l'incremento invece dei trasferimenti alle famiglie ed istituzioni sociali (2.992 miliardi), le cui componenti principali riguardano gli oneri pensionistici di guerra (1.660 miliardi) e le spese di assistenza diretta del Ministero dell'interno. Del 41,5 per cento, nell'ambito della voce, si sono poi ulteriormente incrementate le spese per l'equo indennizzo (38 miliardi), più che raddoppiatesi per il Ministero delle finanze. Una percentuale d'incremento elevata (+31,2 per cento) ma relativa ad importi esigui (886

miliardi) si riscontra infine per i trasferimenti all'estero, per due terzi circa gestiti dal Ministero degli affari esteri (579 miliardi, +62 per cento). Per 320 miliardi, la somma si riferisce ai trasferimenti alla gestione fuori bilancio gestita dal Dipartimento per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo.

In 5.069 miliardi si quantificano gli oneri aggiuntivi, in termini di impegni, della spesa per il personale in servizio (29.816 miliardi, + 20,5 per cento), per 1.350 miliardi circa imputabili alle spese per stipendi e assegni fissi al personale amministrativo (impiegati, tecnici e operai), in relazione soprattutto all'evoluzione dell'indennità integrativa speciale, per 2.500 miliardi circa agli assegni fissi degli insegnanti (da 11.451 miliardi a 13.948, + 21,8 per cento); e per 925 miliardi agli aumenti della spesa analoga per gli appartenenti alle forze armate e ai corpi di polizia (da 3.985 a 4.910 miliardi, + 23,2 per cento).

Là prima delle voci sopra considerate (stipendi del personale amministrativo), espone impegni per 7.436 miliardi (+ 21,3 per cento), per il 40 per cento attinenti al personale della pubblica istruzione, per poco meno del 23 per cento ai dipendenti del Ministero dell'interno, (in relazione all'inquadramento tra il personale civile degli appartenenti al Corpo della pubblica sicurezza) per circa il 10 per cento a quelli finanziari e per il 9 per cento agli impiegati civili e operai della difesa.

Può essere interessante rilevare, relativamente a voci di spesa di esiguo importo che attonano agli oneri del personale, come in circa 12 miliardi (dei quali 4,4 relativi alla Presidenza) si sia quantificata la spesa dei compensi per lavoro straordinario al personale degli uffici di diretta collaborazione con i Ministri, ed in 453 miliardi (+ 32,8 per cento) quella per gli ordinari compensi di lavoro straordinario agli impiegati amministrativi, con spese quasi per me

tà gestite dal Ministero dell'interno in relazione anche alla specialità del servizio espletato (226 miliardi, +68,4 per cento). Pari a 107,5 miliardi (+4,4 per cento) è risultata la spesa per indennità accessorie di carattere non generale agli impiegati amministrativi (41 miliardi circa relativi all'interno e 35 alla giustizia), mentre una percentuale di incremento superiore si registra per le analoghe voci degli appartenenti alle forze armate (168 miliardi, +44,8 per cento) ed un decremento (-11,3 per cento; 57 miliardi) per quelle dei corpi di polizia.

Nel complesso, e tenendo anche conto dei dati relativi alla categoria III (personale in quiescenza); 7.343 miliardi di spese impegnate, con un incremento del 25,4 per cento), gli oneri per il personale statale hanno inciso sulla spesa corrente per il 22,4 per cento (21,7 per cento nel 1981 ma 27,8 per cento nel 1976), confermando una minore dinamicità (specie per il personale in servizio) rispetto alle restanti categorie della spesa corrente. Prendendo per l'appunto a base l'anno 1976, il numero indice che esprime l'evoluzione della categoria II (357) risulta superiore soltanto a quello di poste quantitativamente non significative (organi costituzionali, oneri non ripartibili), mentre soltanto di poco inferiore all'indice medio della spesa corrente (462) è quello della categoria III (454).

Altro comparto di spesa tradizionalmente contrassegnato da bassa dinamicità è quello dell'acquisto di beni e servizi, i cui 9.370 miliardi di impegni (+18,5 per cento) corrispondono ad un indice di evoluzione, dal 1976, di 358.

Nell'ambito di tale categoria—la cui incidenza sul totale degli oneri correnti è rimasta ferma ad appena il 5,6 per cento—un

aumento superiore alla media registrano gli acquisti di beni durevoli e di consumo (6.005 miliardi, +24,7 per cento), per metà circa attinenti ad armi, materiale bellico e infrastrutture militari (3.092 miliardi, + 20,7 per cento) e tra i quali del 71,6 per cento (634 miliardi) risultano incrementati quelli attinenti a casermaggio, equipaggiamento e attrezzature militari.

Nel complesso, la quota di spesa della intera categoria gestita dal Ministero della difesa incide per circa il 57 per cento ed ammonta a 5.336 miliardi (+ 28,1 per cento), mentre diminuita del 4,5 per cento è la spesa relativa al Ministero delle finanze (1.220 miliardi) a causa soprattutto dei minori oneri per aggravi di riscossione (-18 per cento) in presumibile connessione con il restringersi dell'area di riscossione esattoriale. Tra gli acquisti di servizi, globalmente aumentati dell'11,4 per cento (in termini sempre di competenza), aumenti mediamente considerevoli riguardano la spesa per commissioni, comitati e organi collegiali (36 miliardi, +53,8 per cento) - per la quale percentuali notevolissime di espansione riguardano i Ministeri della difesa e dell'interno e, in minor misura, delle finanze - e quella per accertamenti sanitari (7 miliardi, +70,2 per cento), con percentuali parimenti elevate di aumento per la pubblica istruzione.

Del 37,2 per cento si sono poi accresciute le spese per i servizi meccanografici (309 miliardi), con un tasso del 75,3 per cento, per i 147 miliardi relativi al Ministero delle finanze, in parte compensato da un decremento degli impegni della pubblica istruzione (39 miliardi, - 21,6 per cento), e del 45,4 per cento le spese di rappresentanza (9 miliardi) che continuano ad essere gestite per l'85 per cento circa dai Ministeri delle finanze, degli esteri e della difesa (1).

(1) Per il Ministero delle finanze la spesa riguarda quasi esclusivamente il cap. 3117 (spese generali degli enti e corpi della Guardia di finanze; spese per le bande e fanfare etc.) la cui classificazione nella sottovoce indicata della classificazione economica è dubbia.

Reiterative sono anche le notazioni circa altre voci "minori" della categoria: la preminente attinenza delle spese cosiddette riservate (pari a 205 miliardi ed essenzialmente correlate ai servizi di sicurezza), al Ministero della difesa (99 miliardi) e alla Presidenza (82 miliardi) oltre che al Ministero dell'interno (21 miliardi); la distribuzione tra pochi Ministeri delle spese per cure, ricoveri e protesi (67 miliardi, dei quali 37 impegnati del Ministero della difesa, 24 da quello di grazia e giustizia, e 6, complessivamente, dalle Amministrazioni delle finanze, dell'interno e dei trasporti); la preponderante spesa degli esteri nel comparto degli oneri per convegni e mostre (circa il 50 per cento dei complessivi 14 miliardi) e la pressoché del tutto nuova spesa, nel settore, del Ministero della sanità (5 miliardi).

Circa le residue categorie di spesa corrente, può soltanto farsi cenno delle diverse percentuali di incremento degli ammortamenti, pari al 13,9 per cento per i beni mobili (103 miliardi) e al 27,1 per cento per quelli immobili (51 miliardi).

b) Spese in conto capitale - Si è già sottolineato come la manovra restrittiva attuata soprattutto con la legge di assestamento, nell'accentrarsi, prevalentemente sugli stanziamenti di conto capitale non immediatamente traducibili in spesa effettiva, abbia invertito nel comparto i risultati del precedente esercizio ed abbia notevolmente divaricato il tasso di incremento degli impegni lordi - pari a 42.696 miliardi ed accresciutisi soltanto del 12,8 per cento - da quello indicativo dell'espansione degli impegni effettivi, al netto cioè dei residui di stanziamento (37.884 miliardi; +62,3 per cento).

Effetti consequenziali di tale andamento sono da un lato il ridimensionamento dei residui di stanziamento di nuova formazione, che dagli oltre 14.500 miliardi del 1981 si sono quantificati, nel 1982, in 4.812 miliardi; e, dall'altro, sotto il profilo dei pagamenti,

la più elevata spendibilità degli stanziamenti di competenza (il cui tasso di smaltimento è aumentato dal 40,4 al 52,9 per cento), tale da determinare, in una con l'espansione della massa spendibile, una impennata delle erogazioni (35.778 miliardi, + 55,3 per cento sul dato 1981).

Resi pari a 100 i dati del 1976, l'indice di evoluzione dei pagamenti in conto capitale resta, ciononostante, largamente al di sotto di quello medio relativo alla parte corrente (310 a fronte di 498), mentre più contenuto è lo scarto tra indice di incremento dei due titoli in termini di competenza (386 per le spese di investimento, 462 per quelle correnti).

Onde meglio valutare il migliorato livello di produttività reale della spesa statale (gli impegni effettivi del titolo II si sono accresciuti di oltre 14.500 miliardi), va comunque tenuto conto che circa 2.650 miliardi di aumento degli impegni effettivi attengono alla categoria XV (crediti e anticipazioni per finalità non produttive), e che ulteriori 3.800 miliardi riguardano la spesa della categoria XIII (partecipazioni azionarie e conferimenti), per la quale la classificazione tra gli investimenti riveste aspetti meramente formalistici nei limiti in cui la spesa stessa risulti anch'essa destinata - come quella della categoria XV - al ripianamento di squilibri finanziari imputabili ad eccessi di spesa corrente di centri diversi dallo Stato.

Nel complesso, le operazioni finanziarie (che comprendono gli oneri delle due richiamate categorie unitamente ai crediti ed anticipazioni per finalità produttive) sono nell'esercizio ammontate a 15.947 miliardi (13.085 in termini di cassa) segnando incrementi del 34,9 per cento in termini di impegni (lordi) e del 75,3 per cento in termini di pagamenti e giungendo ad incidere, sui rispettivi dati globali del titolo II, per il 37,4 per cento e il 36,6 per cento a fronte di analoghe percentuali pari nel 1979 al 27,4 per cento ed al 26,6 per cento.

Proprio per la categoria XIV (crediti ed anticipazioni per finalità produttive) si registrano, nel 1982, i tassi più alti di incremento degli impegni e dei pagamenti (+ 155,3 per cento e + 114,9 per cento), in relazione soprattutto ai conferimenti del Tesoro ad istituti ed aziende di credito (2.674 miliardi di impegni contro i 975 miliardi del 1981, +174,2 per cento).

L'espansione di tale voce, che fa seguito a quella percentualmente ancora maggiore dell'esercizio precedente, si deve soprattutto ai 1.400 miliardi conferiti (ma non erogati) al Fondo della Cassa depositi e prestiti per l'acquisto di titoli mobiliari; ma la stessa può porsi anche in correlazione con la crescente propensione ad affidare direttamente ad istituti creditizi - di norma per il tramite di fondi di rotazione presso gli stessi istituti - la gestione di incentivi alle imprese. L'incremento di spesa si riferisce anche, infatti, a maggiori conferimenti a Medio-credito finalizzati alla concessione di contributi in conto interessi, al sostegno delle esportazioni ed agli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, (581 miliardi complessivi, 681 erogati) nonché a maggiori conferimenti al Fondo IMI per la ricerca applicata.

Alla spesa della categoria in termini di impegni lordi (3.137 miliardi), si sono contrapposti pagamenti pari soltanto + nonostante il forte incremento degli stessi - a 1.226 miliardi, con un accumulo di residui che per la seconda volta pressoché triplica il dato dell'esercizio precedente (340 miliardi al termine del 1980, 998 nel 1981, 2.878 nel 1982). Del 24 per cento, in termini di impegni, si è invece evoluta la spesa delle categorie XV (crediti non produttivi) del cui importo (4.706 miliardi) quasi il 90 per cento attiene alle anticipazioni alle aziende autonome; e del 19,3 per cento, sempre in termini di impegni lordi, la spesa della categoria XIII (partecipazioni azionarie e conferimenti: 8.104 miliardi) per quasi il 95 per cento riguardante conferimenti alle imprese pubbliche. Dei 7.609 miliardi a tale ultimo titolo impegnati, 4.369

attengono a conferimenti da parte del Ministero delle partecipazioni statali e 3.240 a conferimenti del Tesoro all'ENEL (1.480 miliardi nel 1981).

L'incremento degli impegni effettivi della voce (104,9 per cento) e l'incremento altresì dei pagamenti (+ 90,9 per cento) rappresentano il recupero, nel 1982, del ritardato stanziamento nell'esercizio precedente di somme destinate ai fondi di dotazione degli Enti delle partecipazioni.

Al netto delle sin qui analizzate "operazioni finanziarie", le spese "nette" di investimento registrano, nell'anno, un incremento degli impegni "lordi" di appena il 2,3 per cento, cui si contrappongono tassi molto superiori d'incremento sia degli impegni effettivi (+ 64,3 per cento), sia dei pagamenti (45,7 per cento).

Il comparto di spesa più recessivo è quello della categoria X (beni e opere immobiliari a carico diretto dello Stato), i cui 1.904 miliardi di impegni lordi segnano, dopo il forte aumento del 1981, un decremento del 24,9 per cento, venendo a corrispondere ad una somma meno che doppia rispetto a quella impegnata nel 1976 (il numero indice della categoria, il più basso dell'intera spesa statale, è pari a 195).

La riduzione di spesa (cui si contrappongono aumenti di appena il 17,1 per cento in termini di impegni effettivi e del 24,5 per cento in termini di cassa) riguarda soprattutto la quota gestita dal Ministero dei lavori pubblici (1.140 miliardi, -39,7 per cento) e relativa agli investimenti fissi nei settori trasporti (64 miliardi -72,9 per cento), edilizia (443 miliardi, -52,5 per cento) ed opere idrauliche (277 miliardi, -16,6 per cento), nonché ad interventi per pubbliche calamità (101 miliardi, -19,2 per cento). Del 41,3 per cento risulta per contro incrementata la spesa del Ministero dell'agricoltura (273 miliardi), relativa soprattutto ad investimenti fissi nei settori di competenza, mentre nel comparto edilizio, la

cui spesa si è complessivamente decurtata del 41,4 per cento (725 miliardi), risultano in diminuzione le quote gestite da tutti i Ministeri (Finanze, Giustizia, Beni culturali ecc.), tranne quelle della Difesa (74 miliardi, +222,6 per cento).

È ovviamente non compensa tale andamento il lieve incremento (10,8 per cento) degli impegni nell'altro settore di investimento statale diretto (categoria XI, beni mobili, macchine e attrezzature), oltretutto perché riferibile ad una spesa relativamente assai esigua (243 miliardi nel 1982; 213 di pagamenti).

Nella categoria - in cui predomina la spesa del Ministero di grazia e giustizia in relazione agli specifici stanziamenti di cui all'articolo 21 della legge n. 526 del 1982 (145 miliardi, +19 per cento) - l'azzeramento degli interventi del Ministero delle partecipazioni statali nel settore dei trasporti e comunicazioni è compensato dal raddoppiarsi quasi della spesa gestita dalla Difesa (81 miliardi), in parte relativa anche essa al settore trasporti ed in parte alla ricerca scientifica (32 miliardi, +240,3 per cento).

L'andamento stazionario in termini di impegni, delle spese della categoria XII (trasferimenti in conto capitale: 22.377 miliardi, +4,4 per cento sul dato 1981) ne ha ulteriormente diminuito l'incidenza, pur sempre prevalente, sugli oneri complessivi del titolo II (52,4 per cento, contro il 56,6 per cento del 1981 e il 62,7 per cento del 1980). I pagamenti nel comparto pari a 18.866, segnano d'altra parte un aumento del 38,8 per cento, con un'incidenza sulle complessive spese d'investimento del 52,7 per cento (59 per cento nel precedente esercizio).

Le sottovoci principali delle categorie registrano andamenti assai differenziati, con incrementi abbastanza notevoli per i trasferimenti all'estero (+39,1 per cento), alla Cassa per il Mezzo-

giorno (+19,1 per cento) e con decrementi per i trasferimenti alle regioni (-18,9 per cento), agli enti locali (-18,2 per cento), agli enti dell'Amministrazione centrale e locale (rispettivamente -12,5 per cento e -77,9 per cento), nonché alle famiglie (-10,4 per cento). Vi è da chiarire, peraltro, che i tassi ora indicati tengono conto di mutamenti di classificazione di talune poste ed esprimono un confronto tra dati comparabili; al netto di tali variazioni, invece, il comparto dei trasferimenti agli enti locali - peraltro di esiguo importo - registrerebbe un incremento del 60,6 per cento, leggermente superiore (+37,6 per cento) risulterebbe l'incremento dei trasferimenti alle imprese e più accentuate (~ 15,8 per cento e - 79,6 per cento) le decurtazioni di quelli agli Enti dell'Amministrazione centrale e locale.

Per effetto dei rilevati andamenti, comunque, la sottovoce più consistente è quella dei trasferimenti alla Cassa per il Mezzogiorno (5.516 miliardi), nell'ambito della quale l'ingente massa di residui accumulatasi nel 1981 s'è più che raddoppiata (4.268 miliardi, + 113,9 per cento), nonostante l'incremento dei pagamenti (3.200 miliardi + 48,7 per cento).

Soltanto di poco inferiore (5.085 miliardi) è l'importo dei trasferimenti alle imprese, voce per la quale, contrariamente agli andamenti del titolo, i residui di stanziamento, pari a 2.716 miliardi segnano un incremento (40,6 per cento), in parte determinato dalla persistente elevatezza di quelli di nuova formazione (1.605 miliardi dei quali 870 relativi ai progetti immediatamente eseguibili di competenza regionale o statale di cui alla legge n. 526 del 1982). A fronte di tassi di evoluzione inferiori a quello medio per gli oneri dei Ministeri del tesoro (1.696 miliardi), dell'agricoltura (781 miliardi) e dei lavori pubblici (484 miliardi), incrementi superiori si registrano per la spesa del Ministero dell'Industria (1.130 miliardi, +58,6 per cento), nonché, soprattutto,

per quelli della Marina mercantile (555 miliardi, +180,6 per cento) e del turismo (63 miliardi, +162,6 per cento).

I trasferimenti alle Regioni (4.731 miliardi sulla competenza e 5.215 sulla cassa), comprendono principalmente le assegnazioni al Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo nonché al Fondo nazionale dei trasporti (per interventi sulle infrastrutture), relativamente al quale, in carenza di stanziamenti sul 1982, i pagamenti in conto resti sono ammontati a 450 miliardi. Le erogazioni complessive della voce segnano un incremento del 37,2 per cento sul dato 1981, con una sia pur lieve diminuzione (-11 per cento) dell'ingente massa di residui (5.544 miliardi).

Il decremento dei trasferimenti agli enti dell'Amministrazione centrale (3.765 miliardi) si correla principalmente alle minori assegnazioni al Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale (1.650 miliardi, - 20,3 per cento), sulla cui classificazione nel comparto in parola - oltretutto disomogenea rispetto ai trasferimenti al Fondo per il credito agevolato - sono state espresse notazioni critiche nella relazione precedente.

L'aumento dei pagamenti (3.586 miliardi, +26,2 per cento) deriva non soltanto dalla erogazione di quote arretrate al Fondo predetto (1.487 miliardi), ma anche da analoghe erogazioni al Fondo di garanzia per le autostrade. Sottovoce, ancora, di notevoli dimensioni è quella dei trasferimenti alle Aziende autonome (2.459 miliardi, + 19,1 per cento), nell'ambito della quale ruolo preminente rivestono le assegnazioni all'ANAS per attività di investimento, che con 493 miliardi di maggiori pagamenti rispetto al 1981, concorrono a determinare l'elevato tasso di incremento delle erogazioni nel settore (+70,2 per cento, 1.829 miliardi).

L'esiguità, in linea comparativa, degli importi di spesa esime, poi, dall'analizzare approfonditamente i trasferimenti alle province